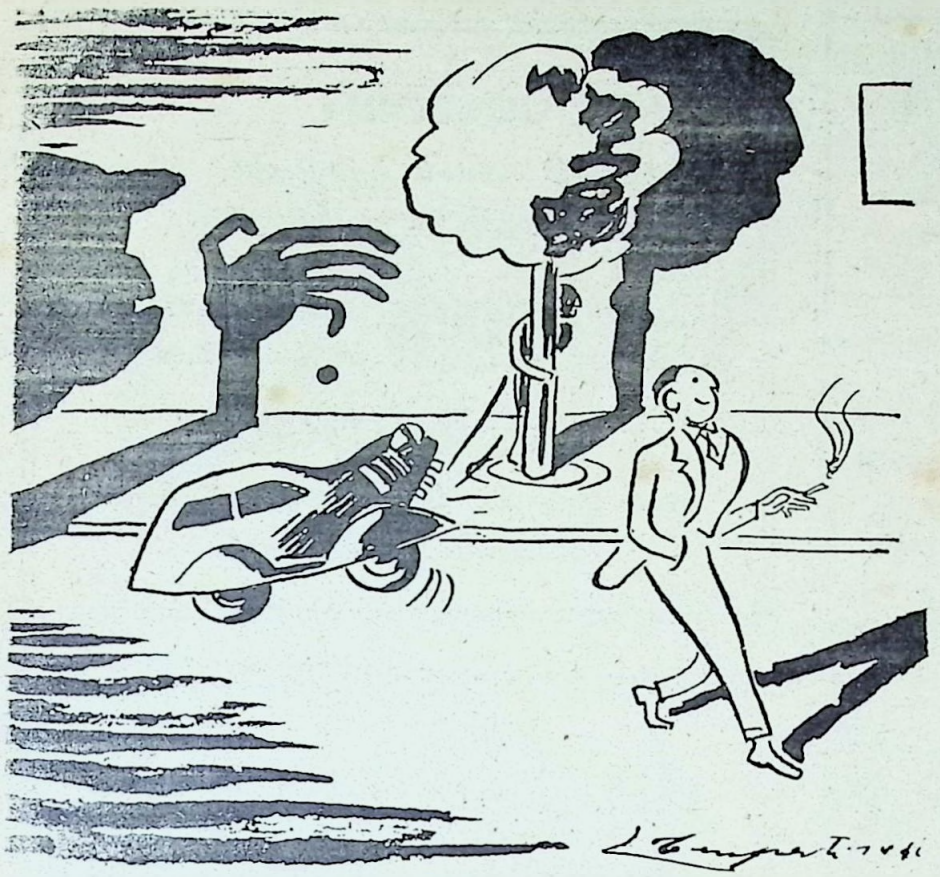
Esso guisse!

rassegna umoristica di uomini e fatti

Marsica 1946



Autista, *tu che lasci spensierato*
all' ombra e allo sbaraglio il tuo veicolo
che così solo, triste, abbandonato,
dei troppi ladri corre gran pericolo,
autista, ascolta: al furto del domani
non serve denunziare i malandrini.
Andrai dal commissario in strilli vani.
Se invece vai stasera a **Serafini**
nel suo garage eviterai l' assillo
di piangere doman da coccodrillo.

Autisti all' **Autorimessa Centrale**

Tutto per auto! Stazione di servizio continuato, notturno e diurno, con annessa **Elettrauto.** Lavaggio e ingrassaggio a pressione coo macchinario ultra-moderno. **Avezzano** - Via Corradini - Angolo Via Oslavia

AL PARADISO DEI MALATI DI GOLA!

Le amarezze della vita, scompaiono innanzi alla vetrina di **LANZI**

Specialità per tutti i gusti

Il migliore assortimento dolciario

Galleria "ALBERTO FONTANA" **AVEZZANO** — VIA GARIBALDI —

Le più eleganti calzature delle migliori marche — *I migliori mobili per la vostra casa*

Le più belle novità = VISITATELA = Prezzi aggiornatissimi

Signore! **NELLO FIGLIOLINI**

è il Vostro parrucchiere

Non affidate la vostra capigliatura a chi non segue l'evoluzione della tecnica moderna pratica.

AVEZZANO - Via Corradini

AGRICOLTORI!

Le migliori sementi selezionate
Mangimi per il vostro bestiame
Concimi

dalla **SEMENTI** Via Corradini 63 AVEZZANO

ACARIDOL

contro la rogna delle pecore e gli insetti parassiti degli animali.

Al **Cinema Moderno** di Luco dei Marsi

si proiettano i migliori films della produzione internazionale

Spettacoli seri - interessanti - divertenti - istruttivi

Prezzi modici

caffè imperiale

Corso Umberto I - Angolo Via Valeria
AVEZZANO

Locale di prim'ordine - Sale da gioco - Bigliardi

da Gamberale

i migliori profumi

Saper scegliere!

SABATINI OSVALDO

Tessuti

Vi dà l'affidamento della merce migliore a prezzi più convenienti

AVEZZANO - Corso Umberto I

Giacinto Rossi

AVEZZANO

legnami
ferramenta
laterizi - cemento
ferro

Telefono N. 75

Autisti!

all' **ELETTRAUTO**

REBECCHI ENZO

AVEZZANO - Via Crispi 37 (adiacenze Chiesa S. Giuseppe)
SORA - Via Vittorio Veneto N. 1

Carica accumulatori - Impianti completi auto e moto
Riparazioni: Dinamo - Magneti - Spinterogeni - Motorini avviamento - Accumulatori

Attrezzatura moderna con banco prova
MASSIMA PUNTUALITÀ

Esso quisso!

PROLOGO

Io vengo da voi
Lettrici e lettori
per esser compagno
del vostro ricordo.
Io voglio evocare
le gioie e i dolori.
Che fa se derido?
Che importa se mordo?

Non ho la pretesa
d' un' opera d' arte.
Io sono quell' album
che ha sola virtù
di vivere oggi
e poi in disparte
restare il ritratto
d' un tempo che fu.

Io vengo alla luce
nell' anno che accende
di libera voce .
gli aneliti miei
Io nasco da ruderi
e tristi vicende
nell' anno di grazia
del quarantasei.

Io son " Esso quisso ,,
Il numero raro
(non ho museruola
ne alcun mi imbavaglia)
che certo sarà
ben gradito e ben caro
a chi non possiede
la coda di paglia.

Io vengo da voi
a scopo d' offrire
stoccate, battute,
ritratti e vignette.
Per chi si lamenta
.... che son cento lire?
.... Neppure la spesa
de le sigarette!

A nostra madre Aquila

(lettera d' amor filiale smarrita)

Avezzano li . . . . . .

Mamma carissima,

veramente sarebbe stato mio desiderio venire di persona a porgerti il mio saluto ed i sensi della mia devozione.

Ma le gobbe dei tuoi monti e la tua infelice corriera me lo hanno impedito.

Ti prometto però che per ovviare a queste difficoltà, sto cercando di farmi dare rispettivamente dalla mia costituzione fisica l' autorizzazione per una cura di alta montagna e dalla mia costituzione morale, la volontà di perdere tempo.

E solo allora mi sarà più agevole venire da te. E ora veniamo a noi.

Dimmi un pò : come stai ? Bene vero ? Questo voglio innanzi tutto sapere, perchè ogni dubbio sulla tua esistenza mi riempie il cuore di un incubo particolare.

Tu, del resto, conosci bene tutto l' affetto e la venerazione che ho per te e sei la solo che puoi perciò comprendere con interezza, l' ansia della mia preoccupazione.

Sei tanto cara ed hai fatto tanto per me in tutti questi anni passati che, al solo pensarlo il sentimento filiale affiora nuovamente in me per acquistare in fonologia (come tutte le cose che si ripetono più d' una volta) il prefisso « ri ».

Nessuna cronaca, mamma carissima. potrà mai vagliare l' interessamento con cui hai seguito la mia infanzia e la mia giovinezza e con cui, segui ancora, anche se io credo di non averne bisogno, la mia vita di oggi.

Tu trovi modo di inserirti in ogni mio passo, di vigilare ogni mia iniziativa, di frenare ogni mio impulso.

Come potrò mai ringraziarti di tanta premura ?

Io ti ammiro. Ammiro tutto di te. Ricordo il passato, constato il presente e ti ammiro . . . . .

Ammiro, per tutto quello che mi spettava e non mi è stato concesso, la coerenza intima che intercorre tra la famiglia di uccelli alla quale appartiene il tuo nome ed il tuo carattere.

Ammiro il tuo rossetto marca « Portici » e quella tua cipria marca « Corso principale » che riescono persino a farti sembrare donna pulita, bella, giovane e distinta.

Ammiro, nonostante l' importanta negativa che ti han dato la natura e gli uomini, per la fortuna mezzo della quale hai saputo e saprai imporre la tua mecca fuori naso, al criterio, al buon gusto e alle esigenze nella scelta delle provincie moderne.

Io, invece, mamma, sono rimasta sinistrata e ferita ; tu lo sai. E per la seconda volta ! dopo il terremoto sono stata duramente provata dalla guerra.

Hai fatto bene, mamma, a non venire a trovarmi fino ad oggi.

Aspetta ancora un pò. Non appena, anche stavolta, come già al tempo del terremoto, sarò riuscita, col mio lavoro, a tirarmi su da sola, allora e soltanto allora sarò nella doverosa possibilità di ospitarti e di darti tutta quella rendita economica alla quale hai da sempre tanto diritto anche se ne hai, in fondo, così poco bisogno.

Sottolineo la frase : « Hai fatto bene a non venire ! »

Mi è dispiaciuto soltanto (e son passati diversi mesi, ormai, dal tuo ultimo divorzio), di non aver potuto conoscere personalmente ed accogliere una visita del signor Pontiglione, tuo nuovo marito e mio nuovo padre.

Ma per me è agevole giustificare anche l' invisibilità di questo mio padre recente, dal momento che ha sposato te, donna tanto eccezionale, donna che sa travolgerlo e circuirlo così bene con la forza del suo amore, da fargli dimenticare (è già successo altre volte) i figli lontani . . . . .

Con il tuo amore, con il tuo savoir-faire tu lo plasmi come vuoi, lo modelli a tua immagine e somiglianza, imprimi a lui, come del resto, a tutti quelli che ti circondano, quella lentezza del muoversi, nell' agire, nello svolgere ogni pratica che è il residuo inconfondibile della tua ottocentesca, austera maestosità burocratica, con cui tu condanni apertamente la brutta ed inconsulta dinamicità del tempo in cui viviamo . . . . .

E, per finire, mammina cara, ti ringrazio tanto tanto dell' ultimo dono obbligatorio che mi hai inviato : i pacchi americani.

È stato molto gentile da parte tua. Ho voluto però credere, onde non cadere in preda ad un atroce rimorso, che, prima di inviarmeli, tu ti sia scelti gli indumenti migliori.

In cambio, io ti ho inviato tempo fa, a mezzo del campionato di calcio Serie C, tre limoni. Sono buoni, sai, e li ho colti con tanta buona volontà.

Sono certo che li terrai per ricordo del mio pensiero costante.

Con questo, ho finito. Purtroppo, non vorrei staccarmi, neppure epistolarmente da te, perciò, facendomi forza ti abbraccio e ti bacio per farmi credere, come tu sai,

la tua aff.ma figlia

MARSICA

P. S. Prima di imbucare, ricevo preghiera da mia sorella Sulmona di esprimerti l' identità fra il suo pensiero ed il mio ne tuoi confronti.

LA PAGINA RETROSPETTIVA

LA SFOLLAZIONA

(Francuccio narra a Bartolomeo le tristi vicende del periodo che va dallo sfollamento alla liberazione della Marsica e più oltre).

— Care compare, nen se ne poteva cchiù: a ogni momento na paura; le bombe fiocchevene che pareva gl' iartefizie de Magliane: la casa mè tremeva comm' a un vinghie, i vetri rutti, i presutti appiccati alla cucina se schiuffevene uno co' gl' iatri; i quatrani strillevene pe' la paura; ie cane e gl' iàsene se n' erene scappati ncampagna; mogliema tutte ie iorne ficcata sott' a lette e nen voleva rescì manche co le zampate: nzomma me sentive d' empazzì. Finarmente, la matina de S. Antonio Abbate, dicette: Ecche n' è chiù aria; bisogna parti; carichemme proviste, biancaria e coperte e ce ne scappemme a Ndrusciane. Atri guai: tutte le case dispunibbile erene piene zeppe d' Avezzanesi; a mì me retocchette ne magazzine stritte stritte e nen ce capemme tutti; mmaggineiete, compà, che la notte me ne iva a dormì alla stalla, tra na vacca e gliàsene mì, che ne me faceva chiude n'occhie, forze pecchè sentiva il patrono vicine, ogni poche raglieva, che glie pozzene accite.

— Pore compare mi', ma nu pure aveme passati na freca de guai alla sfollaziona.

— E che è finite? Stamme a senti, compà. Na matina, mentre mogliema aveva preparato dù fascioli e dù saucicce, appena c'emme missi a magnà, èccheto tre tuteschi. La prima cosa se frechenne quela robbetta e i quatrani mi' piagnevene. Doppo che s' erene abbottati comm' i tasci, uno fice: — Tare porco maialo! — I' creteve che volevene glie porche vive e ce disse che nen ne teneva; ma quiie nzegneve la vorta de la cucina e repeteva: — Nix porco maialo vive... vulevene saucisse e presutti, quigli assassine!.... Pe falla breva, compà, comencerne a revuscicà pe la cucina e se frechenne agni cosa. I' piagneva e me raccommanneva: — Signure tutesche, lasceteme quaccosa pe ste pòre criature. Quii ritevene e uno me dette un cauce alla trippa che so' state dù settimana a lette.

— E comme itte a finì, compà?

— Finitte, compà, che me dovette venne parecchia robba, si nno ce moremme de fame. Basta, le cose comincerne a i' bbone; na mmatina, era glie tritici de giugno, S. Antonio fice la crazia, i tuteschi se nne scappenne e ntrenne i ngresi. Cuscì, la mmatina de li quattordici lascemme la capitala de Ndrusciane e revenemme a remirà la bell' opra che le bombe avevene fatte a ste pore Avezano nostre, che nze reconosce....

— Basta, le reste, compà, le sa tu pure: le cose piane piane se commenzerne a raddrizzà e arrivemme a glie prime magge degl' ianne passate, quande Donn'Antonie fice un discorze alla popolaziona e gli preti se ngagnerne forte perchè dicene che le statue se portene npricissiona, no i socialisti.

— Statte bbone, compà; me vaglie a remette a lette, pecchè me sente ancora la frebba dell' imprutenzia agli fii de la schina.

AJO

Istituto Sacro Cuore

AVEZZANO

Scuola Media privata femminile

con annesso collegio

Cesarino Vincenti - *odontoiatra*

(Palazzo Zuccherificio)

***Visita tutti i giorni** (esclusi i festivi)*

L' Arca di Noè

Il primo fu Noè. C' era stato il diluvio. Raccolse gli animali di tutte le razze: civette, asini, buoi, ecc. e li ammise nell' arca.

Il secondo fu il preside Nardelli. C' era stato il terremoto. Raccolse gli uomini di tutte le regioni: baresi, bolognesi, veneti, lombardi e li ammise nella città.

Avvenne soltanto che le bestie del primo dettero all' arca quella notorietà che non furono capaci di dare alla città gli uomini del secondo. Così sorse Avezzano.

Ignoro perchè l' abbiano chiamata Avezzano. Probabilmente l' avranno chiamata così per dare al successivo Mario Pomilio, professore in lettere e specialista in letteratura latina, quella gioia etimologica (Ave-Iane Aveianum) che valesse a giustificarlo innanzi alla propria coscienza, dall' accusa specifica di aver perso il suo tempo e di farlo perdere agli altri, giocherellando ancora oggi sadicamente sui banchi della scuola con una lingua morta.

Ignoro quali siano stati prima del terremoto i vetusti antenati degli attuali cittadini chioschifici e fecolaferi. I Sabelli o i Pelasgi, non so. Non m' interessa di saperlo, nè credo interessi a nessun altro, eccezion fatta di qualche fuori moda aspirante allievo carabiniere per le indagini di prammatica della verginità penale risalente alla settima generazione.

In tutti i casi, gli antenati degli Avezzanesi pre-terremoto (debbo riconoscerlo obbiettivamente) dovevano essere molto intelligenti e molto da ammirare dal momento che hanno risparmiato ai piani regolatori delle ricostruzioni successive e al cervello affaticato dei posteri, la noia di qualunque famoso monumento commemorativo e il peso di qualunque nome celebre da ricordare.

L' unico nome che grava sulle tradizioni è quallo del Principe Torlonia, nome però importato nell' anno 1855 e che pertanto in questa sua posizione non lede l' affermazione del capoverso precedente.

Il Principe Torlonia, come Principe, interessa soltanto la raccolta araldica; come Torlonia è legato intimamente alla cosiddetta questione del Fucino:

Immaginate un pò che cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stata la questione del Fucino, cioè Torlonia.

Avremmo avuto il lago ed il pesce fresco tutti i giorni, d' accordo ma non avremmo avuto i bagni Fiorenza, avremmo rischiato di non avere nè Rubeo, nè la stirpe dei Sorechetta; nè il canto di Palladini, nè il controcanto dell' avv. Gallese; nè la lega dei contadini, nè la tribù dei marchigiani; nè il libro di don Giulio Di Genova, nè i comizi di Maceroni; nè le patate a quaranta lire al Kg. (perchè le avremmo potuto importare a trenta), nè il grano a novemila lire al q. (perchè dalle Marche ci sarebbe giunto a seimila).

Sarebbe stato proprio un vero disastro senza questa benedetta questione del Fucino, della quale, visto che tutti i più incompetenti parlano ho creduto opportuno di parlare anch' io.

Ha virtù d' oratore impotente.
che, per ore, declama e favella.
Ma alla fin non conclude mai niente:
Ed è grande virtù pure quella.

Ignoro pure quali siano state le attività specifiche degli avezzanesi pre-Pennazza, dal momento che i giornali non esigevano troppi chioschi, il gran Caffè non era stato ancora aperto e Ciofani ancora fanciullo leggeva a Trasacco: « Dagli Appennini alle Ande ».

Probabilmente, contrariamente alla volontà dei figli, i padri avezzanesi avevano la brutta abitudine di lavorare e lavorare sodo, zappando la terra senza avere neppure la magra consolazione di un consorzio

ammassi e di un posto di blocco che triplicasse il valore del loro raccolto. Dunque, vita sudata, grama; vita senza alte aspirazioni e fatui miraggi. In una parola vita anti-Marrama.

Però in complesso ad Avezzano, se si è avuto e si ha forse il torto di vivere male, si è avuto e si ha il privilegio di morire bene.

Ad Avezzano la morte per mal di cuore o per bronco-polmonite, o per l'investimento di una macchina o per la caduta di una tegola, la morte insomma uso pompe funebri Pecoraro o Cariola, era ed è considerata la morte più plebea e banale che si possa immmaginare.

Gli Avezzanesi erano e sono gli aristocratici della morte.

Essi per morire pretendono come minimo l'apocalisse, alluvioni, terremoti, bombardamenti, fine del mondo, ira di Dio, cielo che crolla, terra che si spacca....

La loro vita non vale una sigaretta di Isola Liri.

La loro morte invece pretende e merita come minimo un'inquadratura di Frank Capra.

Ci fu il terremoto.

Il terremoto fu per Avezzano una specie di guerra d'Africa 1935, anticipata dal tempo per l'ingresso della città nell'età moderna.

Il terremoto distrusse tutto. Quelli, i pochi, che si dimenticarono di rimanere distrutti, con opportune iniezioni di "Sale Inglese,, di Melecchi, di Lanzi e di altri innumerevoli tipi e batteri ricostituenti, dettero mano a perpetuare la storia e a ripopolare l'arca.

Signori e Signore
io tutti vi aspetto;
al primo che muore
m'impegno e prometto
(lo dice Cariola)
un prezzo modesto.
Parola è parola
Perciò fate presto.

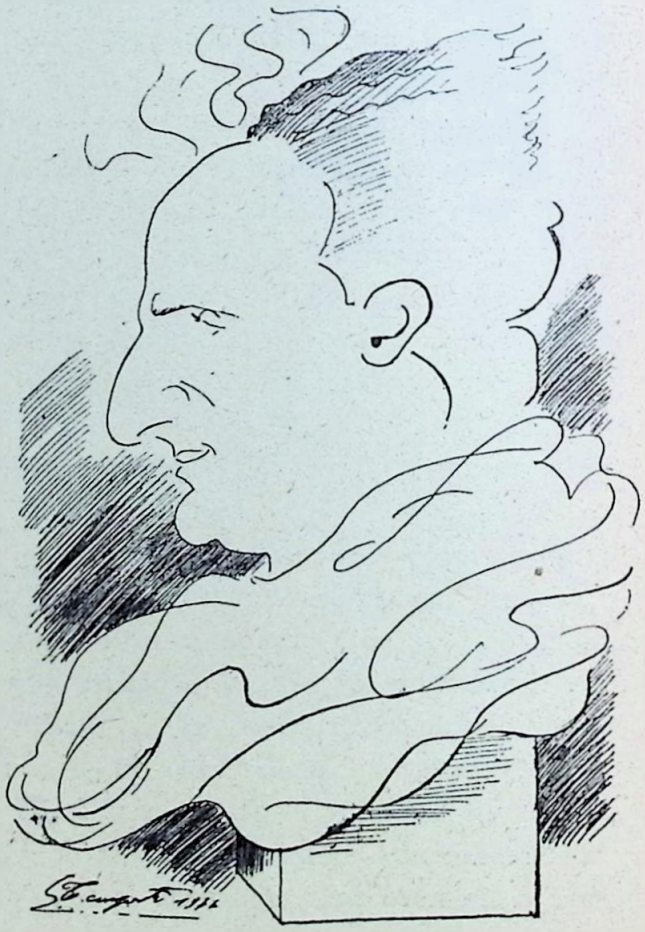
Nel lavoro di ricostruzione il primo fu ancora Noè.

Inventò il vino per la società

Il secondo fu don Antonio Iatosti che inventò la società per il vino.

Don Antonio Iatosti è per Avezzano quello che Cicerone era per Roma: Il "Padre della Patria,, con la differenza irrimarchevole che Cicerone parlava alle folle solo per arringarle; Iatosti invece arringa le folle solo per parlare.

Il lavoro di ricostruzione dette vita ad una città nuova costruita secondo i canoni dell'architettura e dell'esigenze moderne (1916-1943.)



In odio ed in amore rispettivamente ai signori Enrico Maussier e Gigino Cacciaglia, sorsero case basse, pettegole e distinte ad un tempo.

Le strade contemplarono il possibile passaggio sincrono, comodo e senza urti del cav. Filauri e del cav. Adamo Altorio.

Il campanile sorse per invidia al successivo Severino Francesconi. Per il mezzogiorno della domenica e delle altre feste riconosciute fu eretto un incompiuto giardino di mode, travestito da "Cattedrale dei Marsi,,.

Così fu fissato il piano regolatore che nel suo ampio perimetro eguaglia il saluto dell'Avv. Palanza.

Per esso avemmo anche quella magnifica pompa aspirante che in gergo usuale si chiama Municipio

Il Municipio fu anche creato per valorizzare uomini che diversamente nella vita privata sarebbero rimasti al massimo mediocri, ed in questo caso tali uomini furono chiamati podestà; oppure per prostituire uomini che nella vita privata avevano una loro onorabilità riconosciuta, ed in questo caso tali uomini si chiamarono sindaci.

Nell' intervallo tra podestà e podestà e tra sindaco e sindaco abbiamo avuto dei commissari prefettizi, pagati con lo scopo estetico di tenere sempre lucida la sedia del trono.

La pianta di Avezzano risultò ufficialmente composta (siccome la legge naturale vuole che i figli diano da mangiare al padre quando questi non sappia, non voglia o non possa lavorare) di un centro, padre naturale di 6 rioni periferici: San Simeo, Focetta, Concentramento, S. Nicola, Cupello, S. Andrea, e padre adottivo della frazione di S. Pelino.

Tutti sanno però che Avezzano non risulta in riva al mare.

In riva al mare c'è la possibilità di baloccarsi costruendo castelli di sabbia, che le onde travolgono, per dare agio ai costruttori di rinnovare il balocco per uno stile diverso.

Il destino perciò ha voluto che dopo le alluvioni e il terremoto, Avezzano, che non si trova in riva al mare, potesse dare ai suoi cittadini, con i bombardamenti, il balocco rinnovato della ricostruzione.

Avemmo un Gallo, che pur essendo ingegnere del Genio Civile, non fu, caso strano anti-ingegnere del Genio Architettonico, che si sforzò di darci inutilmente un tribunale, dal momento che innanzi ad esso non comparve mai quel suo emerito e forestiero collega, che offrì al buon gusto avezzanese il monumento ai caduti, in piazza Risorgimento.

Avemmo un Gamberale, profumiere, e uno Iaboni, farmacista, cittadini di Avezzano, dei quali si dubita che abbiano conquistata spiritualmente la cittadinanza ad honorem della Palestina.

Avemmo un Simboli che vendè ai troppi compratori di ieri, ed all' amnesia di oggi i suoi fez, le sue aquile d' oro, i suoi gradi rossi....

Avemmo i condannati politici, confinati perchè non credevano affatto o perchè credevano troppo.... Non so.... La mente mi si perde nell' ombra della memoria.... Non voglio ricordare.

Non so. Vedo soltanto l' arca che naviga sopra al terzo diluvio....
Bombe che cadono dappertutto facendo ribaltare la terra.... Case che crollano, travolte dalla furia del ferro e del fuoco....

Il primo fu sempre Noè. Egli fu l'uomo che seppe attirarsi in sommo grado la benevolenza dell' Onnipotente.

Il secondo fu Rolando Spina, che seppe attirarsi con uguale fortuna la benevolenza del Cap. Ferrari. Noè però rimase a galla a differenza di Spina, perchè ai tempi di Noè non esisteva ancora il primo maggio....

Ora c' è Altorio.... La violenza del diluvio s' è dissipata e l' arca sfila lentamente....

Guarda, mi dicono, guarda! di qui è passata la guerra, ed è stata ingenerosa.... Tu che ne pensi! Io guardo intorno.... Osservo tutto il Paesaggio.... D' improviso non so perchè, mi balza innanzi agli occhi, la faccia di Candiduccio Corbi.

Tu che ne pensi? Mi ripete la voce. La guerra non è stata forse ingiusta? Essa ha distrutto la vita di molti che meritavano di vivere.

Io rivedo Candiduccio Corbi e taccio. Taccio, perchè chi tace acconsente.

Salacità

Si dice che i GIGLI DELLA MONTAgna siano bellissimi ma che abbiano uno strano sapore di sale....

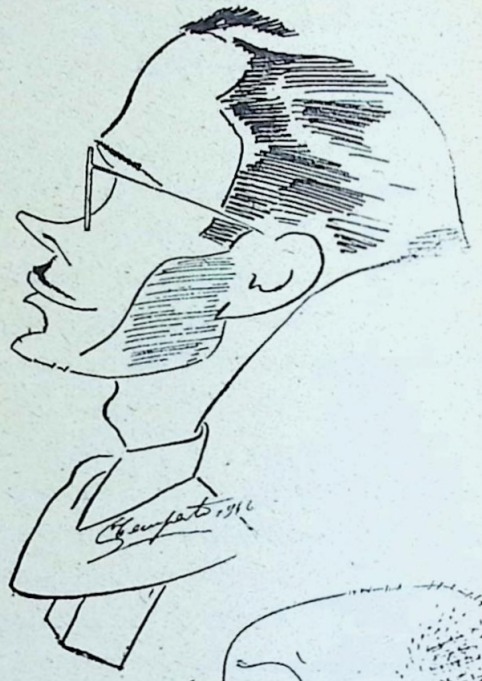
Me lo ha detto un amico al quale ne hanno regalato una CESTA.

Cinema

Il proprietario di un cinema si lamenta con il socio per il magro incasso della serata.

Il socio: CIÒ FA NIente! Che rappresenta una serata! Purchè mi CORRA DIetro sempre la fortuna!

Imputati alzatevi!



Nicola Irti, Avvocato e Poeta estemporaneo,

presenta:

TRIBUNALE

(rassegna bonaria di giudici della città)

Giudice Colangelo
Presidente interinale
Presso il nostro Tribunale,
Per valore a niun secondo
Ne sostiene il maggior pondo,
Ma dispensa a profusione
Multe, ammende e reclusione.
È davvero gran fortuna
Se ti toglie, volta alcuna,
Del resto un' aggravante
O concede un' attenuante.

Giudice Domenicano
Pretore nella terra di Febonio,
Non è Cerbero nè Caron dimonio.
Anche se incede duro e compassato,
Egli è la perfezion del Magistrato.
Pieno di scrupoli, ei sempre soppesa,
prima che la sentenza venga resa;
È questa certamente una virtù,
che a più di un avvocato non va giù.

Giudice Girardi
Studioso di Gaio e Giustiniano
Non gli è men caro di sedere al piano,
e dimentica spesso Modestino
Per estasiarsi al suono d' un violino.
Predilige altresì le umane lettere,
Da rigore eccessivo sa deflettere,
E mescolar nel suo provvedimento
Indulgenza e giuridico talento.

Giudice Vinci
Vedete in questo quadro il Sostituto,
Che in tutte le sue cose ha troppo fiuto.
Siciliano e non separatista,
Possiede molte doti di giurista.
Quando esercita il grave ministero
Non sai dir s' è clemente o è severo,
E pronunzia le sue requisitorie
Senza assumere pose gladiatorie.

Giudice Pollo
Elaborando con industre lima
della Giustizia la materia prima,
Rinchiuso nel suo fervido cantiere
forgia i processi come un grande artiere,
E con la compiutezza più formale
I suoi fulmini appresta al Tribunale;
Simile al fiammeggiante antico Iddio
Con le sue sentenze di rinvio

Giudice Bussolini
Su tutti i componenti del Collegio
Gode d' un invidiato privilegio:
Per questo siede sempre a mano manca
E gli altri due validamente affianca.
Non sempre dall' età scende il valore,
Anche i giovani sanno farsi onore.
Trent' anni appena, e non ancor sposato,
Su su, ragazze, e manco fidanzato!

N. Irti

La scuola: che scocciatura!

Comincio il mio canto e fò vilipendio
a chi per l' incanto del proprio stipendio
impone al confuso suo allievo per soma
la carta senz' uso di qualche diploma:
a lei, Vigorita, il preside, reo
d' uccider la vita di chi nel liceo
sui testi più insani sgobbando da fesso
sarà poi domani più imbecille d' adesso.

Polizzi si gloria con animo fiero
perchè a memoria lei sa il De Ruggero.
Polizzi zitella terror della scuola
oh quanto più bella e meno pignola
sarebbe se al posto del suo magistrale
avesse d' accosto per sorte fatale
(divin fra i rimedi) al cuore stizzito
la pezza da piedi di qualche marito.

Cafoni gaudenti che senza consigli
rendete studenti moltissimi figli
restate plebei, frenatevi i grilli.
... Che val Cotronei o Presta o Santilli,
la scienza saputa, le sciocche novelle,
Rainaldi che scruta la luna e le stelle,
la storia immortale dell' ere passate
innanzi a un quintale di folli patate?

Lasciamo i fucenzi .... Scegliendolo a caso
Ascolto Lorenzi che parla col naso
e la Sampolesi che porge sue cure
ai prossimi mesi de le bocciature.
Adesso, Coletta, i miei versi scipiti
ascolti: la smetta!.... Ci sono partiti
di tutte le razze.... Sta ben... Ma che vuole?
Portare le piazze sin dentro le scuole?

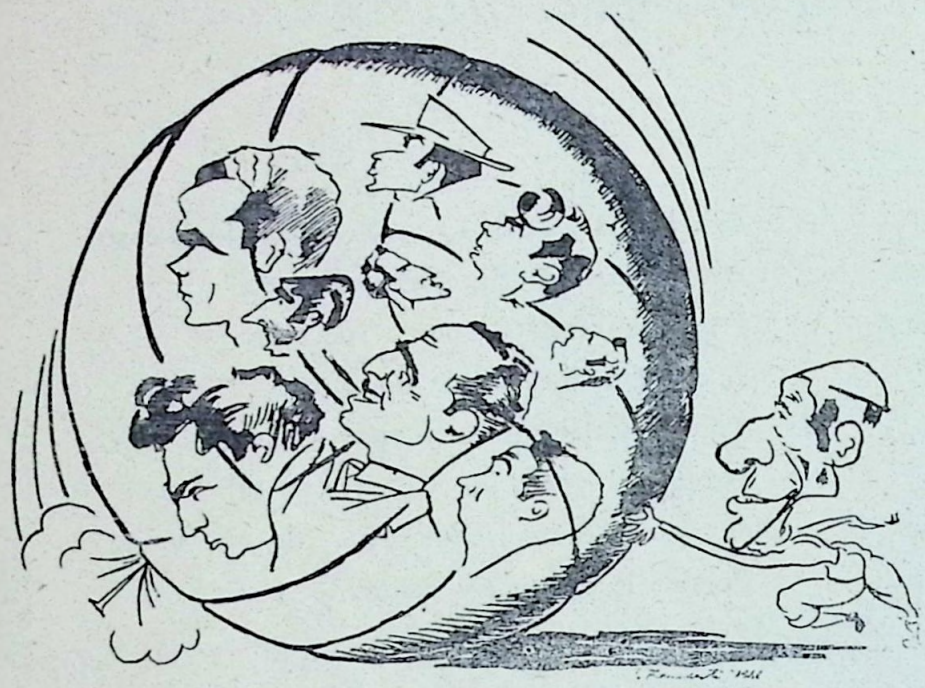
Di Bella Gigino, soldino di cacio,
a Vanda vicino, in caccia d' un bacio
s' atteggia, comanda e solo si cruccia
che tutti gli dicano: mezza cartuccia....
Vien Ugo Palanza. Terror degli esami
pur Visci savanza col pronto Bignani.
E vien spappolota, qual dolce bignè
la preside amata, madama Gnegnè

Amiche ed amici, voi tutti studenti:
ormai gli antichi, severi esponenti
dei testi dell' arte, i papà delle scienze
han messo da parte le loro esigenze.
Ormai sia il Tasso, (con lui l' Alighieri)
non è più smargiasse così come ieri.
Su, forza, scolari! I geni ora tutti
son i mercenari dei vostri prosciutti!

Studenti Mamme! I migliori prosciutti-dono, garantiti per esami, solo da **Paciotti** Generi Alimentari - Via Corradini

Sportivi marsicani, a raccolta!!!

LE COSE PIÙ GRANDI DI LUI....



Cavanna verso la classifica nel Campionato Nazionale Serie C.

DI DONATO....

....il bambino buono... buono....

Calciofilia

- Sembra che i RICCI ARDIti e fieri di un Dirigente la Soc. Sportiva, abbiano un potere autoritario, direi quasi.... totalitario, sulle decisioni del Consiglio!

- Io credo sia meglio così! È inutile PROVAre con persone deboli, mancanti di polso.

- Già, ma i.... ricci arditi come potranno rIsolvere la spinosa questione finanziaria?

- Non parliamo di questo! Solo un miracolo D'ANGELO potrebbe risolverla!

- Macchè miracolo! Basterebbe bandire chi è PESCANTE nel torbido invece che nel mare magnum del proprio conto corrente ed affidarsi a chi CACCIA GLI Allori in soffitta e guarda fisso alla.... META!!

- .... poveri noi! Che il Figlio DI GIUSEPPE ci aiuti!!

ANNUNZIO MORTUARIO

†

Il giorno 24 Febbraio 1946 colpito da un abituale ma più furioso accesso di tifo e minato dall'articolo cinquanta suicidava la sua giovane e cara esistenza

IL CAMPO SPORTIVO DI AVEZZANO

I Cataldi, i Mariuccio Prova, i Gaetano Altorio, i Giovannino Ricciardi, i Francuccio Pecoraro, i Giacomino Ferri, i Giustino Paoiotti, i Rampa, i Meta, i Cacciaglia, i Vincenzo (Giappone) Simoncelli, gli Attilio Di Donato, gli Antonio Pescante, i Checchino Iaboni, i Di Giuseppe Martorelli, i Torquato, i Nicola D'Angelo e gli orfanelli Cavanna, Casadei, Venturini, Lacorata, Palozzi, Faccini, Pieri, Rosi, Bettinelli, Liberti, Arioli, Lombardi, Antonelli, Fiocca, straziati, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'estinto non lacrime, ma pesche di beneficenza; non recriminazioni, ma feste danzanti.

ORFEO

la mascotte sportiva dell'ospiziodeivecchicorpodiguardia di Avezzano.

Ieri, i barbari spellarono vivo S. Bartolomeo, protettore di Avezzano, secondo i feroci metodi antichi. Oggi, i moderni spellano S. Bartolomeo secondo i più raffinati sistemi della civiltà contemporanea!

Non so se è vera. La si sente intorno
e adesso ve la voglio raccontare.
Dunque il dottor Iaboni l'altro giorno,
uscendo dal negozio per n'affare
lascia sul banco il pacco ad un cliente
dicendo al suo garzone testualmente:

Vieni, ragazzo, stammi un pò a sentire:
in questo pacco c'è un medicinale....
e costa ben settantacinque lire
settantacinque ho detto e tanto vale.
Perciò se cliente, in mattinata passa
dagli il pacchetto, sempre a pronta cassa....

Esce.... Iaboni. E dopo qualche oretta
passa il cliente ormai già conosciuto.
Ed il garzon che preavvisato aspetta
gli affida il pacco come convenuto,
ma nel settantacinque, sbaglia a dire
e chiede i soldi al posto delle lire.

Ma, quando vien Iaboni, acceso d'ire,
O Numi - grida - o Numi manigoldi,
invece di settantacinque lire
tu porgi a me settantacinque soldi?
- Pieta, padrone, io non lo sapevo!
- Pietà? Per poco non ci rimettevo.

Ma non è una cosa seria....

Si incontrarono una sera al passeggio, per caso: una sera di primo Ottobre 1945 in cui la nebbia annunciava l'avvicinarsi dell'inverno imminente.

« Auff! che barba! » sbuffarono. « Se non inventeremo qualche cosa di nuovo, rischieremo di morire di noia ». Erano otto. Camminavano in silenzio, lentamente, ai margini della strada sotto il peso di una ricerca sublime.

Guardai fisso al centro degli otto.

Vedi quello? mi dissero. Quello potrebbe essere la domenica, al campo sportivo, un ottimo pallone permanentemente gonfiato se all'anagrafe non fosse già Nino Fortuna. Ho deciso! disse Nino Fortuna, accendendo lo sguardo del suo abituale guizzo ventitrè marzo: « Fonderemo un giornale ».

L'idea lanciata improvvisamente dalla bocca del capo, piroettò innanzi all'attenzione sbalordita dei sette per andarsi a conficcare nella testa di Domenico Orlando Buccini.

Erano otto . . . Camminavano in silenzio, lentamente, ai margini della strada sotto il peso di una ricerca sublime.

Giusto! disse Domenico Orlando Buccini, dopo essersi passato la mano sul mento. — Ci sto! Poi sgranò i suoi begli occhi calmi, arrestò il piede piatto sinistro e si voltò verso gli altri. — Me lo permetterete, vero?

— Che cosa?

— Voi non potete dirmi di no . . . .

— Che cosa?

— Un bell'articolo di fondo, sempre, ogni settimana. Un bell'articolo che dia il suo peso al giornale . . . . Io sono nato proprio per questo: per far sentire sempre il mio peso, nelle conferenze, nei comizi . . . . Io non posso vivere senza l'articolo di fondo, mi capite?

Lo guardarono. Allibirono. L'avvocato Domenico Orlando Buccini piangeva. Proprio così: piangeva.

— Mi accordate dunque l'articolo di fondo sulla politica generale? singhiozzò.

Il democratico cristiano Arnaldo De Amicis fu il primo che in base al suo programma si intenerì. Gli altri chinarono il capo in dimostrazione di mutuo, pecorino, assenso . . . . E l'avvocato Domenico Orlando Buccini, cancellando le lacrime saltellò su se stesso: Grazie! disse. Mi avete reso felice. Tacque un attimo, si stropicciò le mani e poi disse ancora: grazie.!

Che c'entra quest'altro grazie? bofonchiò Nino Fortuna. Grazie anche per l'amico di Gianfilippo assente Voi avete salvato due vite.

Erano otto, camminavano in silenzio, lentamente, ai margini della strada sotto il peso di una ricerca sublime . . . .

Fu il già indicato Arnaldo De Amicis che, stavolta, interruppe il silenzio.

Un giornale - disse -. Va bene. E che tono gli diamo?

— Esatto, il tono.

(Consultazioni affannose fra gli interlocutori).

— Il tono? Una palestra, deve essere il nostro giornale, una palestra — definirono due baffetti appuntiti e due capelli pettinati che rispondevano al nome di Amelio Santucci . . . .

— Una palestra in cui ognuno di noi faccia sentire il suo peso — ribadì ferocemente Domenico Orlando Buccini.

— Tutte le idee politiche, tutti i partiti, dovranno essere rispettati e difesi nel nostro giornale! — sibilarono velocemente i denti stretti di Alcide Lucci, reggente gli occhiali traballanti per l'improvvisa decisione del dire.

— Una palestra dunque — riepilogò distintamente il giovane Aimone Maussier — in cui oltre al peso ci sia anche un pò di gioco d'equilibrio.

Il caro Giovannino Jatosti scoppiò a ridere per cinque minuti. Il caro Giovannino Jatosti ride sempre quando parla Aimone Maussier per fargli credere ogni volta di più che egli è un ragazzo veramente spiritoso.

— E tu che tono gli daresti?

La frase era rigettata nuovamente ad Arnaldo De Amicis.

IL NEO-DIOGENE

— Che cerchi, Amelio, l'uomo?

— Cerco lo spirito nel nostro giornale!

In quel momento Arnaldo De Amicis guardava un punto indefinito e una lacrima gli inumidiva le ciglia . . . .
— Dicevate...? — rispose — Ah ! Il tono? Estrasse il fazzoletto. Ecco... dicevate.... Il tono ! Io sono sensibile, lo vedete e lo vedrete meglio nei miei articoli.... Io vedrei un giornale che faccia piangere, un giornale che desti la pietà,.... la compassione degli altri. Che ne dite voi?....

Erano otto. Camminavano in silenzio, lentamente, ai margini della strada, sotto sotto il peso di una ricerca sublime.....

Nino Fortuna riprese e concluse con il suo abituale guizzo 23 Marzo. — Ho deciso ! fonderemo un giornale ! E anch' io scriverò, anch'io.

Rise di un suo piccolo riso distinto passando nello stesso tempo la mano a controllare la permanente dei suoi impeccabili capelli ondulati. La sua decisione oscillò nell' aria e fece inorridire l' attenzione esterrefatta dei sette.

— Voi credete che io non sappia scrivere? — sbottò — Ah ! Ah !... Che cosa ci vuole a scrivere? Sono forse più cretino degli altri ? D' accordo : non riuscirò a fare articoli che abbiano un peso o articoli che facciano piangere.... Io perciò darò al giornale solo articoli più leggeri, articoli che facciano ridere.....

— Erano otto.... Camminavano in silenzio, lentamente, ai margini della strada sotto il peso di una ricerca sublime.

Or sto nell' Istituto Tirabassi
col caricaturista alla lavagna.
Entra Ciancone in una delle classi
in cui da professor poco guadagna.

Entrando il professor vede schizzate
sagome varie sul quadrato nero.
E dice in uno scroscio di risate
son buffe assai, son buffe per davvero.

Son stati scelti tipi adatti e ameni :
a me però non fece la natura
il torto grave (e certo ne convieni)
d' essere tipo da caricatura.

un nome che dà garanzia
Domenichino Domenichino
Dischi • Radio • Novità

ANTONIO JATOSTI racconta:

LA PROLIGA (La proroga)

(In un dialogo campagnolo tra due popolani avezzanesi, Francuccio racconta a Bartolomeo, come per ottenere una « Proliga » (proroga) alla licenza di suo figlio militare, abbia girato inutilmente tutti gli uffici pubblici della città).

Io son Turini e col mio vecchio brio
sto a raccontar freddure e barzellette.
Ma fra le mie notissime macchiette
la macchietta più bella sono io!

- Buon giorno, compà: addò va co ssa prescia?
- E zitte, compà: tenghe certe fregne....
- E che t' è successe?
- Tu sà figlieme Raffielucce è bersagliere a Bilogna; siccome è il più ottimo della Compagnia, glie capitane cià data cinqui giorni de licenzia e iere doveva repartì. Ma, siccome sta mpicciato co' na ciavattona de Pucetta, s' è ncaponite che vò sposà.
- E tu e mòglietà sete contenti?
- Compà, tu pure tè la famiglia: quande n' alimane de giovinotte s' è ncaponite, che vò fà? Glie vò accite? Ne le sà comm' è la coccia del cristiane? È comme quela de gliasene de Zuccone.... E cuscì sono fatte quisti ragionamente cò mogliema: se Raffielucce vò sposà preste, ce vò na proliga alla licenza. E vade ngire da stamattina senza combinà gnente. Stamme a sentì: sò ite prima alla Genzia dell' Imposte e m' hanno ditte che loche se pagano le tasse e gnent' atre. Sò ite alla Sattoria Comunale e quande hanno sentite che voleva la proliga hanno cominciate a ride tutti quante.

Cuscì se mortifica un cristiane? I' ne le sacce. Po so ite aglie assessore Giustine Paciotte e m' ha resposte: se vò le sarache a 250 lire all' ette, quele te posse dà, no la proliga.

So ite a don Giovanne Lucci, ie cape cancelliere de la gestizia ch' è ne bone cristiane, e ce so raccontate ogni cosa. Francù, m' ha ditte: si fatta na freca de passi sprecate. Pè la proliga ha da ì alla Comuna.

Mo vè le meglie, compà.... La guardia Pagline ha ditte: gira pò tu pegli uffici; che ne saccie i addò se fanno le prolighe? I' sacce sole la cantina de Quattrocchie.

Allora sò bussate a na porta, sò ntrate e ce steva glie ngegnere Ruscitti. Ha sentite glie fatte e ha ditte: quiste è gli uffice tenniche; và a n' atra parte. So ite a glie commentatore Colaneri, ha sentite che voleva e m' ha resposte: queste è l' uffice addò se fa la votazione degli consigliere e degli tiputati della naziona: gira, Francù.

Sò ntrate a n' atra parte e ce stevene Ughette Spina che steva a dormi e don Pennine Pennazza che m' ha fatte comma a un cano nguastite e m' ha fatte scappà più de fuga che de carriera....

Sò salite al sicondo piane della Comuna, al Capo Sigritario e m' ha fatta na brutta rignata de denti....

Sò rescite e Praciducce Fri-Fric m' ha dimannate: Ma, nzomma, tu che vò?

Ce le sò spiecate e m' ha ditte: Va all' uffice Militare; là ce sta Antonelli che te dà la proliga:.... so ite pure a quiie: ce so repetuta la stessa iolica: ce steva pure na bella signorina che rideva.

Il signoro Antonelli ha resposte: pè la proliga ce vo l' autorità militare. Sta male figliete Raffielucce?

E comme sta male, ce sò risposte ì, se quiie sta comme n' urze e ha da sposà in quisti giorni della proliga?...

Pè falla breva, compà, me sò perze de coraggie e me ne sò ite a casa. Appena ntrate, chi so viste? Dù carbiniere co un taligramma mmane.

- Lei sei il patro di Raffielucce Scorsone?
- Sci, io sono il patro.
- Mbè, tuo figlie deve ripartì oggi co glie trene de dopopranze, senno gliacchiappeme e glie spedime ncatenate comme Criste all' ottesime reggimente bersagliere a Bilogna.

Allora i, chiù morte che vive, sò cercate de pigliagli cò le bbone e ce sò ditte: Signure carbiniere; sta bene quele che le dici; ma p' avè questa proliga ì pozze pagà pure centemila lire, perchè tenghe dù melioni al tiposito della Banga de Napole e me gli sò fatti cò le patane. Accomoteteve, signure carbiniere, che mo coceme dù saucicce....

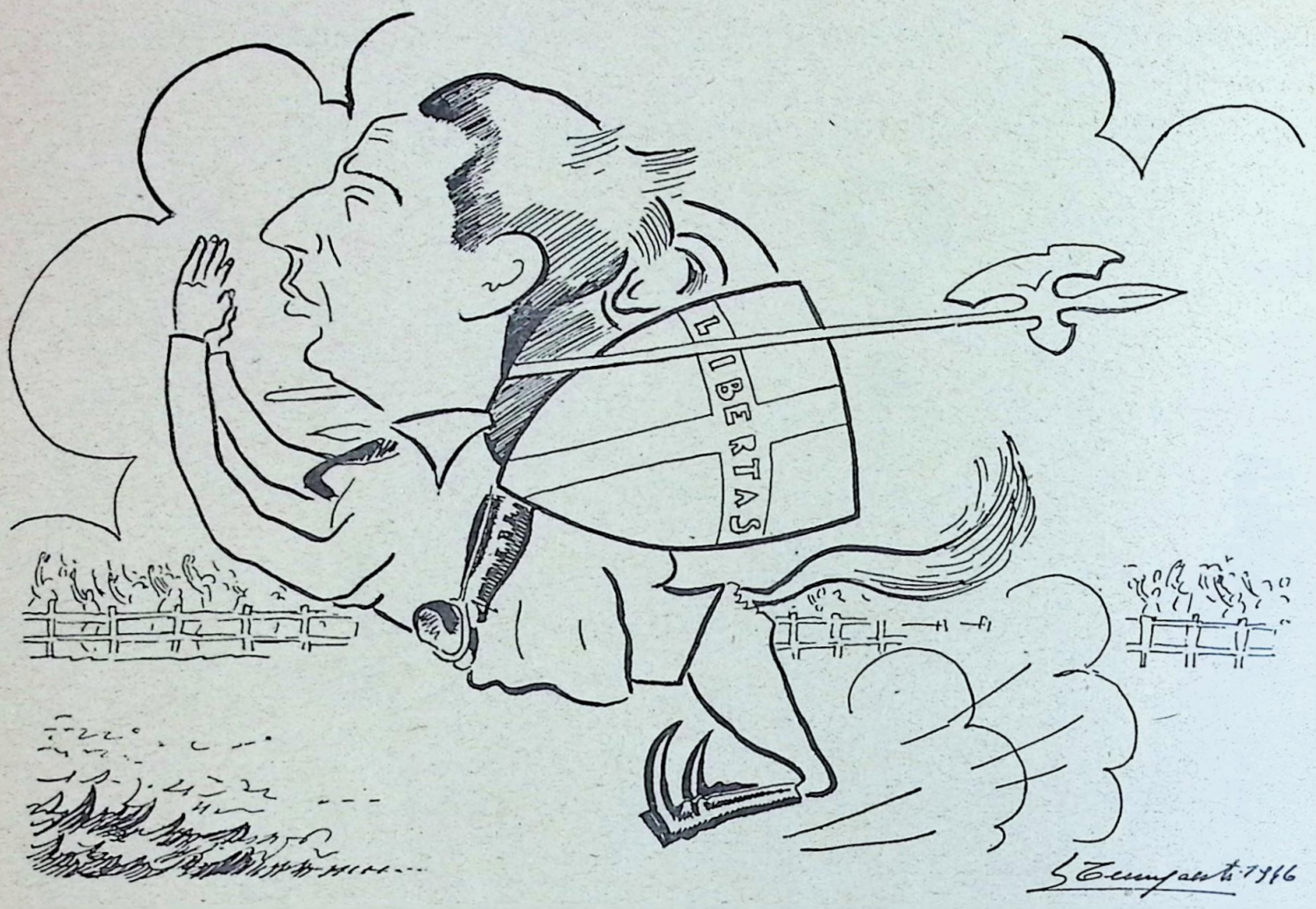
M' hanno resposte: la gestizia non se vende comma le patane. Alle quattre de doppopranze, Raffielucce alla stazione.....

- Oh, bella proliga de .....

— Quale sarà la determinazione delle prossime elezioni, tenendo conto dei principi informatori e dei fattori sociali, etnici ed economici ?

— I' so' della Congrega de S. Rocco e chi vo' magnà 'a dà lavorà....

Arevoteca la paggina e pò vide....



S. Tempesti 1946

S' ode a destra tuonare un appello,
a sinistra un comizio rivola,
da Focetta, giù, giù a S. Nicola,
fremon cellule e gruppi rival.
A sinistra è la falce e il martello,
alla destra c'è un lume spiegato
ed al centro lo scudo crociato,
tutti in lizza per l'urto final ....

Già i vincenti da ognun son previsti
già il traguardo vicino si vede
già nell'urne ribollon le schede
già i corsieri fan fremere il cuor.
Chi son questi? Dei poveri cristi
ripescati per monti e per valli
condannati oggi a far da cavalli
speronati dal proprio color.

Su, signori, chi gioca, chi punta?
Chi scegliete fra tutti i partiti?
Quali sono i destrier favoriti
per cui voi correrete a votar?
Pel momento io non so chi la spunta ....
Voglio prima vedere le corse
ed all'ultimo istante, si, forse
il vincente potrò precisar ....

Ecco qui, dalla destra, s'avanza
Saturnini distinto e grazioso
che, per l'animo incerto e ritroso
all'ippodromo vuole sfuggir.
Ma su lui poggia troppa speranza
del fantino dottor Ranisarda
che, con garbo, lo regge e lo guarda,
l'accarezza per farlo partir ....

Ora al centro, cambiata la scena,
altro equino sgarretta fra i sassi ....
Volto al cielo il signor Tirabassi
reticente s'accosta pian pian ....
E su lui con candor si dimena
per spronarlo con pungoli e spinte
Don Falcone, che dietro le quinte,
regge il filo dei Demo-Cristian.

Da sinistra, la schiera è più folta:
Bucci avanza tenendo per mano
il destrier puro-sangue Gaetano
che a nessuno sa dire di no.
Bucci grida alla folla raccolta:
Sottopongo al totale favore
questo equino, signori e signore,
che altra volta lo scettro impugnò ....

Indistinto, si nota distante
Maceroni, giumento che spiega
verso noi sostenente la lega
sugli incerti, isolati suoi piè.
Con la gola da sempre tuonante
ei s'appresta all'attesa sua corsa
con la bocca; la sola risorsa
che l'umana natura gli diè.

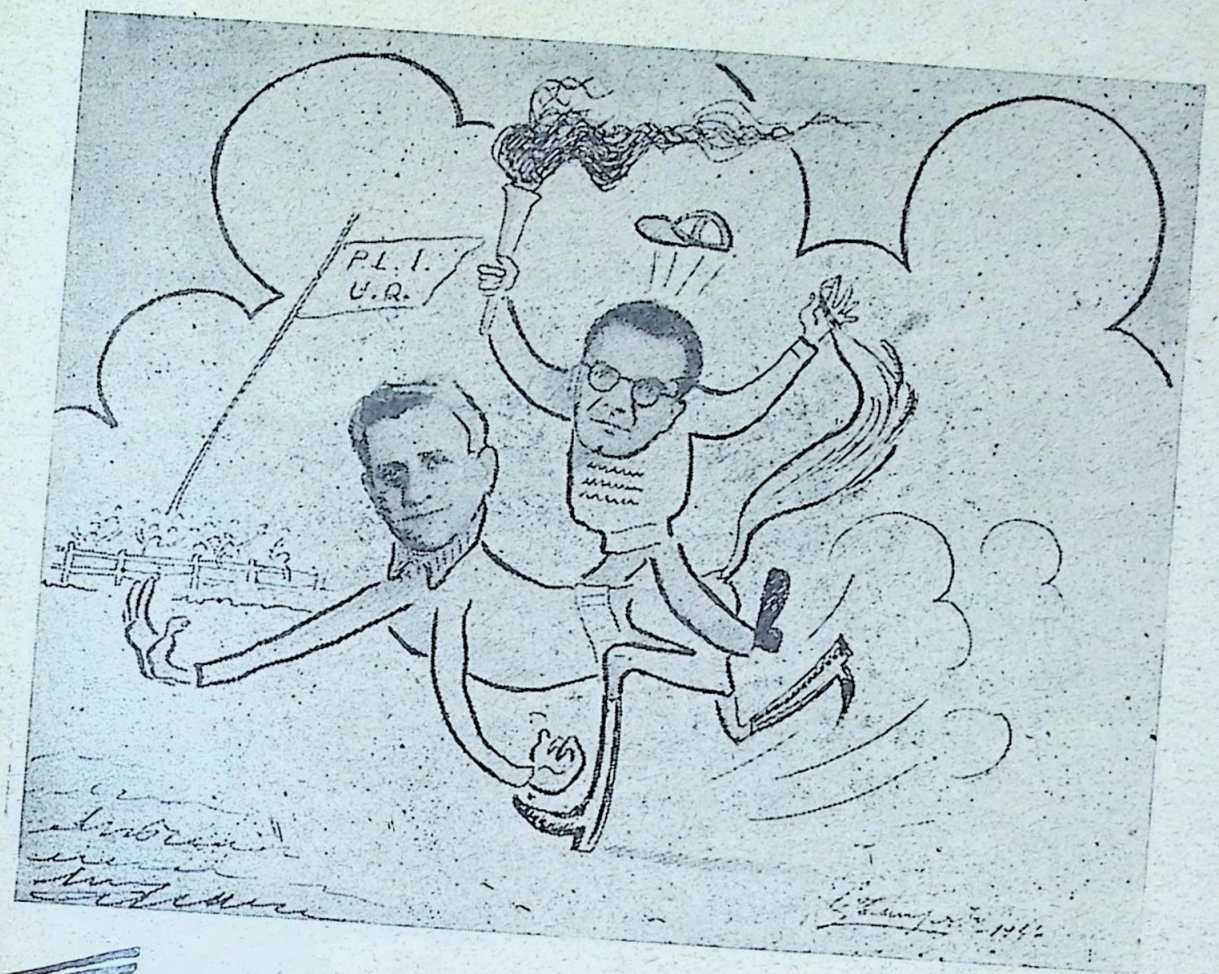
« Esso quisse! ». In mezzo alla folla,
tra un fragore di podii tremendo
vien Jatosti saltando e nitrendo
sempre pronto a spiccare il suo vol ....
E Mancini su lui caracolla
lo dirige, lo sprona, lo inchioda
mentre Remo attaccato alla coda
brama anch'egli il suo posto nel sol.

Oh che giorno! Che giorno! Che giorno!
Giorno del ventiquattro corrente
se qualcun se ne frega altamente,
sia bandito da la società.
O signori, guardatevi intorno:
ogni strada, ogni casa, ogni muro,
requisiti son da Putaturo,
o da Polla, per pubblicità.

Già son prossimi i nuovi destini,
già gli strilli di troppi polmoni
hanno empito l'Impero e il Marconi
per l'elogio del proprio bazar.
E' già l'ora, sebben Palladini
oratore imponente e saputo
non accenni al più piccolo sputo
o a concludere il proprio parlar ....

Affrettatevi, empite le schede!!..
Nel gran giorno che sta per cadere
attorniate le vostre bandiere
e puntate sul vostro destrier.
A chi poi noterò che si siede
sopra al seggio e starà ad imprecare,
io dirò: Queste gatte a pelare
tu le hai prese, ora tanto piacer.!

Alberto non Cavaliere



gran premio comunale

CITTADINO!

Il 24 Marzo 1946, dopo l'interregno del caos per il primo assestamento, Avezzano getterà le basi concrete della sua rinascita democratica.

Ognuno di noi sia degno dell'epoca nuova che sorge, ognuno di noi compia il suo dovere di cittadino portando il contributo del proprio voto alle urne che daranno al paese la nuova amministrazione per la costruzione di un tempo migliore.

Cittadino: tu forse in tutta la tua vita sociale non sei stato mai così importante come oggi e tu stesso te ne sarai accorto Tu sei oggi al centro dell'attenzione di tutti. Le tipografie sprecano per te epidemie di manifesti. Gli oratori riversano su te fiumi di parole. I partiti gettano su te montagne di promesse. Tu guardi stupefatto d'intorno e non sai se, nella messa in iscena totale si tenti, nei tuoi confronti, la caccia all'intelligente o la caccia al fesso, l'invito alla tua libertà o la rete alla tua dabbenaggine.

PER CHI DEVI VOTARE?

I nomi che ti sono offerti dalle varie liste sono molti. Fra i molti tu devi scegliere. Le liste sono contrassegnate da un distintivo di riconoscimento: la statua della libertà, lo scudo crociato, l'edera, il sole che sorge, la spiga.

Tu, però, cittadino, ascolta: L'UNICO SEGNO DI RICONOSCIMENTO che dovrai preferire nella scelta dei candidati È IL DISTINTIVO SINGOLO DELLA ONESTÀ E DELLA COMPETENZA scavalcando ogni concentrazione o blocco politico, ogni comprata adesione, ogni amicizia o animosità personale, ogni publicità di cartello, subdola o coperta, ogni illusa luna nel pozzo dell'avvenire per la sola e sperimentata rettitudine del passato. Oggi non c'è da decidere nè sulle sorti dell'economia individualistica liberale, nè sulla costituzione della economia collettivistica comunista. Nè sulla permanenza nè sulla divisione delle terre del Fucino. Nè sulla Monarchia nè sulla Repubblica. C'è da decidere e soltanto dell'amministrazione di Avezzano, dell'amministrazione di casa nostra.

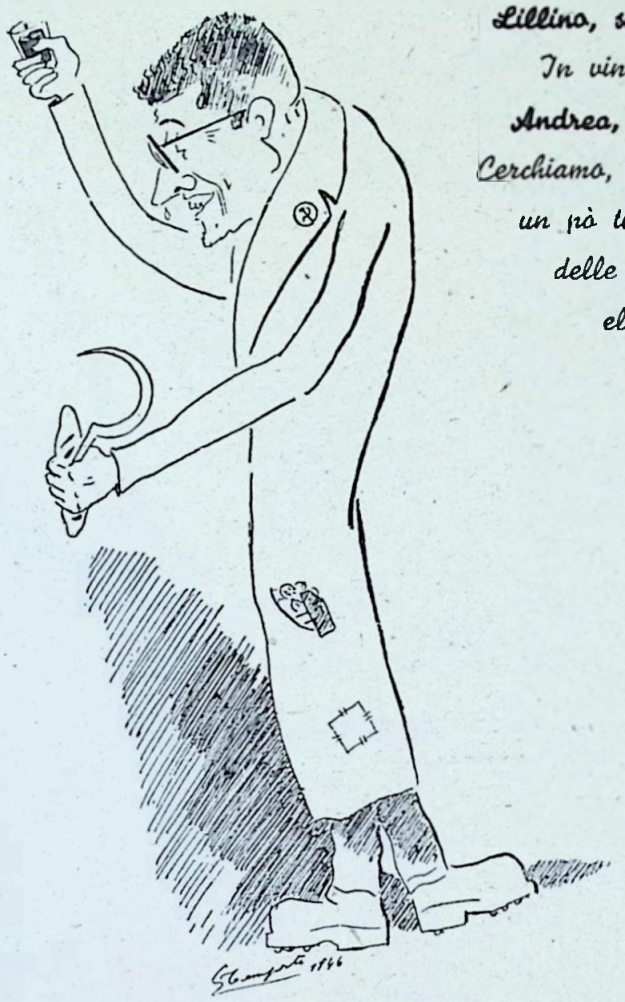
E per amministrare occorre soltanto, e lo ripeto: onestà, competenza. Solo ad esse tu dovrai dare imparzialmente la tua esclusiva fiducia.

CITTADINO! NON FAR RIMPIANGERE DOMANI AD AVEZZANO LA LIBERTA CHE ESSA OGGI TI CONCEDE!

f.to: **L'INDIPENDENTE**

Su, votate per me, per piacere.
Quando nacqui mi disse una voce:
Angelì, per divino volere,
Devi avere anche tu la tua croce.

SPIRITO DI.... VINO



Lillino, sentenziando:
In vino veritas!
Andrea, l'enologo:
Cerchiamo, allora di bere un pò tutti in vista delle prossime elezioni

L'avvocato De Santis Lillino
amo molto il bicchiere di vino;
da fervente marxista ortodosso
lascia il bianco e non beve che il rosso.

— Che FORTUNA avere un giornaletto locale in periodo d'elezioni!

— Farà esso di noi tanti cari AMICONI?

— Oppure sarà una VIOLA del pensiero?

— Io credo invece che servirà ad incartare il becchime di qualche FALCONE cacciatore.

— Servirà anche allo sport locale per sostenere la cuoiuta PALLA Di Nicola D'Angelo.

Libertà vo cercando ch'è si cara
Come sa chi per lei vita rifiuta:
Libertà del pensier bella e preclara
Chè quella dal bisogno l'ho già avuta.

— Bisogna diffidare, oggi, di chi non si conosce. Si potrebbero subire dei colpi MANCINI.

— È vero, corriamo il rischio di trovarci di nuovo tra sentieri IRTI e difficili e la PARCA potrebbe annientare la nostra carne.

— .... In tal caso non rimarrebbe che attendere la CARIOLA per l'ultimo viaggio....

Non ha l'aria pignola od imbelle:
per seguir la mia voglia pettegola
dico sol che è Giancola Trestelle
l'eccezion che conferma la regola.

BAR.... BARI

— Via i SIMBOLI di passata civiltà ! — dice Emidio, geloso del suo vecchio mestiere.

— Suona pure il tuo vecchio PISTONE SInchè hai fiato, ma io faccio il mio comodo ! — ribatte Renato difendendo il suo nuovo mestiere.

— Una STELLA brilla e par sorridere compiaciuta.

SOIRÈE

— Non so SE BASTI.... ANImare una festa solo con un pò di.... fumo, — dice Matteo.

— ssS.... PALLONE gonfiato — infuria Peppino — tanto anche se ci fosse l' arrosto tu non lo potresti.... mangiare.

All' Unione

.... smazzando i componenti del Circolo

Voli di matita....

.... al Gran Caffè

Via Veneto

Simpatico, fino,
Con l' aria d' un bob
Or passa Peppino
Romantico snob.

Giratondo marsicano

ZUCCHERIFICIO

SERENATA A FRIGGERI

(Canzone a coro eseguita con dolcezza Marxista, dal personale licenziato dello Zuccherificio)

Un' ora sola ti vorrei
per dire a te quello che spetta,
a te che vuoi la medaglietta
e il voto elettoral...,

Un' ora sola ti vorrei
per dirti quello che già sai
tu m' hai gettato in mezzo ai guai;
che ho fatto mai di mal?....

DANZEPOLI (Luco)

Mi si è affacciata incontro con tutta la curiosità della sua gente, gettata sempre ad occhi spalancati fuori della porta, ogni qualvolta le sfili innanzi, come bestia rara, un cittadino straniero.

Mi è venuta incontro con il suo bivio a doppio ingresso e con le due strade da esso derivanti, che, topograficamente superflue sono democraticamente uguali per quelle identiche esalazioni di concimi in forma vergine che le rende gemelle.

Le sue case tozze, conformemente allo stile marsicano, si dividono in due categorie: quelle distese lungo le strade di transito, fanno da paravento scolorito, impresentabile e sporco, alle altre più scolorite, più impresentabili e più sporche, addossate nell'intimità dei vicoli, ove giocano a moscacieca col sole.

Al centro del paese ho incontrata la piazza, costituita da un rettangolo vastissimo. Per me, forestiero, la piazza vorrebbe apparire come un salotto o una sala d'aspetto.

Per i paesani, invece, ho l' impressione che la piazza costituisca il rifugio antinoia della popolazione.

Ai margini di piazza Umberto, ho notato due Bar: il Bar Centrale ed il Caffè Roma. M' hanno detto che al Bar Centrale si adora il rosso, mentre al Caffè Roma si preferisce il bianco.

Il rosso ed il bianco sono certamente la premessa o la conclusione imposta dal basso, della mescita della verità, imposta dall' alto, effettuata dalle due sedi ben visibili del Partito Demo-Cristiano e del Partito Comunista.

Come tutti i forestieri, ho cercato ed ho chiesto per dovere di ospite di porgere il mio omaggio e far la conoscenza col Sindaco, sig. De Angelis Enrico.

Il sig. De Angelis non è bello, nè brutto, nè giovane, nè vecchio; non ha caratteri somatici rilevanti e calcati.

Come sagoma di uomo, avrebbe fatto sprecare certamente la matita di Tempesti. Come sagoma di Sindaco, invece egli ha voluto gentilmente caricaturarsi alla mia presenza....

— È lei il Sindaco, Signor De Angelis?

— Oh Dio, mi risponde, un Sindaco per modo di dire.... Un Sindaco che è, che non è....

— Lei è servito, signor De Angelis! Lei non solo non ha il coraggio di rappresentare il suo grado innanzi al paese, ma non ha neppure il pudore di rappresentarlo innanzi a se stesso. Per lei non occorrono clichès specifici, dal momento che esistono in giro, tanti manici di scopa....

Fortunatissimo, di averla conosciuta! Arrivederla, signor De Angelis!

Ora mi guardo intorno; nonostante sia inverno, un sole benigno fascia la natura.... Sono le dieci del mattino.... Gli uomini impigriscono alla luce, ed il pettegolezzo cittadino ha già montato la guardia innanzi al monumento dei caduti....

Tonino je Tunno, in piazza, guarda lontano il sole dell' avvenire.... Sono le dieci del mattino, anche se innanzi a me, vedo passare Angelino Pompilio, detto Marracini, con negli occhi e nel corpo ballonzolante quel tremito di piacere che Bacco suol dare ai suoi amanti abituali, normalmente nelle ore scure, la sera....

Lei, non conosce Luco? mi dicono. Strano! Eppure la conoscono tutti, almeno per i suoi veglioni.

Amico, danzepoli vuol dire città delle danze, e come tale io la conosco.... Ma danzepoli, lettori miei, non è una delle solite ballerine in abito da sera che mostri nell' elastica flessuosità del suo ballo, un' estetica armoniosa ed artistica....

.... Danzepoli, danza più per invernale forza d' inerzia, che per eccitazione musicale; più perchè vede nei veglioni un mezzo economico per dar sfogo alla superproduzione monetaria, proveniente e causata dal Fucino, che per una esigenza superiore; più per patinarsi di modernità, che per un intimo allineamento contemporaneo.

Danzepoli, lettori miei, è un tipo di ballerina goffa, ma ingioiellata e imbrillantata. In questa veste essa può interessare moltissimo un magnaccio o un ladro.

Siccome io credo di non appartenere a nessuna di queste due categorie mi rimetto in moto e parto verso....

Solo dai

Fratelli "Serafini,,

VIA XX SETTEMBRE

ACQUE GASSOSE

ARANCIATA NATURALE (puro succo di arancio e zucchero)

FABBRICA DI GHIACCIO

DEPOSITO BIRRA PERONI

..... LETAMEPOLI (Trasacco)

Anche qui, come a Luco, esiste una piazza Umberto, più modesta e più asimmetrica, sebbene più celebre. La sua celebrità è recente ed è legata all' albero su cui la volontà popolare impiccò la colpa interrogativa di una donna.

Però, fino ad oggi, visto che nessuna sensibilità popolare ha segato e tolto dalla circolazione quell' albero di così triste memoria, ho motivo di ritenere che esso voglia somigliare, per strana coincidenza, a quegli inferiori organi di nemici uccisi, di cui parlano le cronache, appesi dai barbari nel punto centrale delle loro dimore, come trofeo permanente.

Mi si perdoni la fantasia ed osserviamo più dettagliatamente il paesaggio.

Il paesaggio naturale è composto di case e vicoli senz' acqua, sui quali a stento un diluvio di acqua di colonia, riuscirebbe, dopo lotta accanita, a neutralizzare il feroce odore contrario, eternamente risorgente.

Il paesaggio animale consta di cani e gatti, che, più propriamente, assumono nella configurazione politica il nome di comunista e Demo-Cristiano.

Il paesaggio economico è racchiuso in una sola parola che dice tutto: patate.

Un tempo gli abitanti di letamepoli erano come le formiche: avevano bisogno di lavorare l' estate per garantirsi l' inverno.

Oggi invece, anno 1946, dell' era di Fucino, l' estate è passata e le formiche sono diventate impunentemente cicale, con la vita garantita per adesso e per i secoli dei secoli.

A tal proposito, una delle più belle cicale di Letamepoli, che io ho avuto la fortuna di incontrare è senza dubbio il signor De Nicola.

Avrei avuto piacere di veder stampato, qui, sul numero unico il suo profilo.

Ma il signor De Nicola, posa già troppo per conto suo, per poter anche posare per gli altri.

Comunque i lettori di Trasacco lo conoscono già.... Il Signor De Nicola del Partito d' Azione, è una delle più belle bandiere politiche e una delle più veloci bocche senza sputo del bazar demagogico.

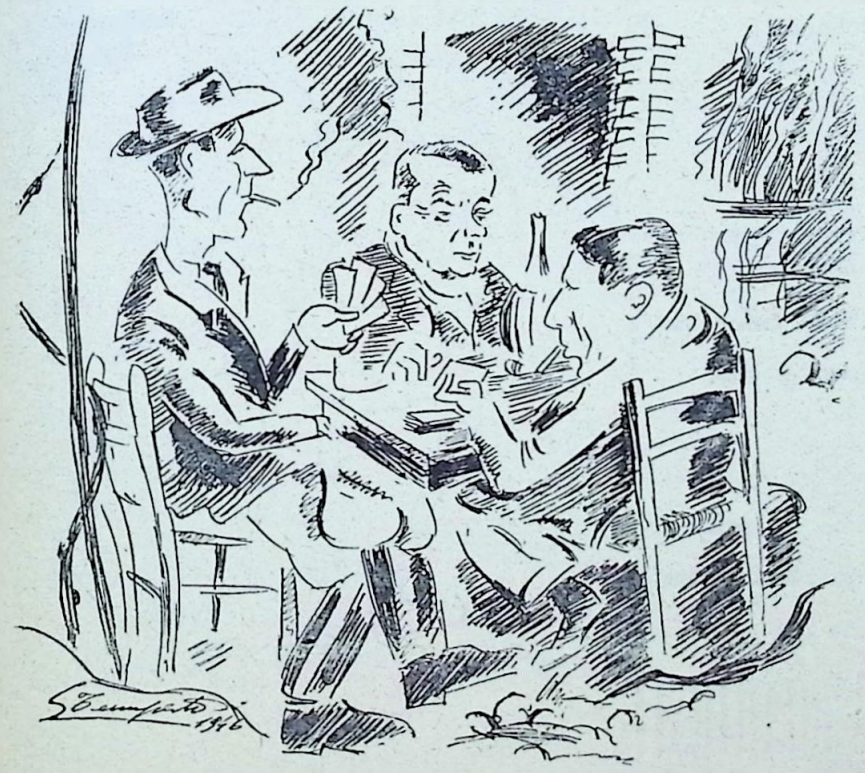
Una sua caricatura sul numero unico, oggi, avrebbe potuto ledere qualche sua più autentica fotografia di ieri.

In questo istante suonano le campane.

È mezzogiorno: è l' ora prelibata, sacra al super-stomaco del sig. Mascio, segretario comunale e alla nota veglia al moribondo da parte di don Gabriele.

È la grande ora marchigiana delle trenta portate.

Suonano le campane. Mi trovo innanzi al cinema di Trasacco dove gli attori italiani e stranieri di ieri e dell' altro ieri, debuttano quasi ogni sera per la farina e persino..... per i sassi offerti dagli spettatori all' economia preistorica del baratto, riesumata dal signor Piangivivifregaimorti, monopolizzatore dello schermo di letamepoli.



I films, poveri films impolverati dagli anni e rauchi per la vecchiaia, non dicono nulla e fanno del buon gusto del signor Piangivivifregaimorti, il Re dell' insipido. Questo re dell' insipido ha per rovescio della medaglia il neo-aristocratico Nicolino Taricone, « il re del sale ».

Suonano le campane.... il tempo passa.... Con tutto il giro che ho da fare oggi, debbo convenire che, « se il tempo è moneta » io debbo essere tirchio col primo termine del proverbio almeno quanto Tarantelli lo è col secondo. Perciò saluto Trasacco e punto su.....

Per generi di abbigliamento e da regalo
da JANNIELLO C. Umberto I

....BOTTEPOLI (ORTUCCHIO)

Dopo aver saldato il nostro conto con l'appetito e dopo una digestione affrettata dallo sballottio della moto scoppiettante lungo una specie di strada ondulata, e infiorata di fossi e lastricata di fango, siamo a Bottepoli. A Bottepoli è avvenuta qualche anno fa la prima guerra dell'indipendenza proletaria marsicana contro il principato del Fucino.

A Bottepoli c'è attualmente la rivoluzione, scoppiata a suon di sassi fra il municipio e gli sposi, cioè tra l'impossibilità del presente e le pretese della tradizione, a causa delle casette.

Però la questione delle casette non la risolverà certamente il signor Vernarelli Tripoli, sindaco di Bottepoli, nè, credo, avrà un suo epilogo se non quando i maschi mariti del paese tenteranno di arginare l'inflazione demografica e il pieno a ripetizione delle proprie femmine-spose.

Mi trovo in questo momento nella piazza centrale. Qui, un tempo, esisteva la chiesa, ridotta oggi dal terremoto ad un ammasso di pietre e di calcinacci. seminati confusamente sul suolo. Sotto quelle pietre e quei calcinacci, un vecchio mi ha detto che sono rimaste seppellite migliaia di donne.

Tempi del terremoto. Tempi ormai lontani in cui gli ortucchiesi, rimasti vedovi nel solo organo centrale che regola totalitariamente la vita animale del maschio, fecero emigrare la loro prepotenza sessuale verso il ratto delle marsicane. E in questo modo poterono riprocedere, (aiutati anche da innesti forestieri) all'allevamento e alla riproduzione uomo-animale della specie per il successivo destino di Bottepoli.

Oggi, lo si vede ben chiaro: i vecchi abitanti di Ortucchio rimangono come borbottanti trofei decorativi al di fuori della vita ufficiale che tenta invece di portare a galla le infiltrazioni straniere.

I forestieri, in barba al proverbio: "chi tardi arriva male alloggia„ si stanno impadronendo di tutti i seggi locali cercando di condurre per cavezza i vecchi e ribelli puro-sangue della Bottepoli antica.

E da una parte è giusto: i puro-sangue che cosa hanno dato e che cosa danno di grande alla gloria di Ortucchio?

Nulla, fatta eccezione di quel Buccilli Renato, esponente della Democrazia Cristiana, il quale racchiude nelle spalle massiccie, nella sagoma quadrata e nel pugno violento il segreto della intelligenza antica.

I non puro-sangue invece hanno prodotto per contrasto quello Scalia, sottile e straniero, ripulito e civile il quale ha emigrato verso la gloria abbruzzese dei balconi politici dai quali afferma attraverso i comizi il segreto dell'intelligenza moderna.

Ho dato un rapido sguardo d'insieme alla vita di Ortucchio. Prima di partire io sento il dovere, però, d'inginocchiarmi un attimo.

Invio a te, Bottepoli, il mio ringraziamento avezzanese per aver dato alle scuderie sportive del signor Cavanna e alla gioia calcistica domenicale del Campo "Oscar Petricca„ il tuo Sergio Arioli.

Arrivederci, Bottepoli!

PASTICCERIA GARGANO GARGANO

Gargano
è la calamita
del palato.

Intender
non lo può
chi non lo prova.

VISITATELO !!

SILONE POLI — (PESCINA)

Al bivio ho salutata Gioia dei Marsi lasciandola alla gioia dei suoi abitanti e in particolar modo del veterinario Panfilo Giorgi.

Ho attraversata Venere, paese minorenne che sta sulla carta topografica marsicana solo a forza di gran buona volontà.

Ho incontrata infine la stirpe di Silone nella calma grandezza di un firmamento popolato di stelle. Sono le venti. La stirpe di Silone, gettata nelle cucine e nelle cantine, a quest'ora, commemora il teorico "Pane e Vino„ del suo grande alfiere nella pratica serotina della cena e della sbronza serale.

Dalle ventuna e tre quarti in poi, la stirpe di Silone, sorvegliata dai carabinieri reali, deve scivolare in silenzio lungo le strade evitando quei cori e quei canti a squarciagola che, fino a poco tempo fa, costituivano la caratteristica degli stonati e la delizia dei malati d'insonnia. Una volta tanto i carabinieri reali fanno sentire la loro voce, anche se dimenticandosi di difendere il codice di loro èsclusiva competenza, gettano tutta la meticolosa forza del loro non necessario dovere alla difesa di Monsignor della Casa.

Il prospetto politico di Pescina, come del resto di tutti gli altri posti, imbottigliato nello schema attuale democratico, iniettato di liberalismo e di socialismo, di comunismo e di cristianesimo, in vista delle prossime elezioni amministrative, si agita incompostamente prima dell'uso.

Disegni di Villanucci

Il prospetto sportivo di Pescina consta di un campo calcistico intenzionale nel quale il pallone autentico sta al pallone utopistico come Ignazio Silone sta alla "Sarrecchia Catari„ di don Alessandro Colantoni.

Il prospetto topografico ha come carattere assoluto di risalto le strade che nutrono un odio particolare per il catrame e l'asfalto e una Piazza Mazzarino, battezzata piazza Pantano rimasta e mantenuta Pantano perchè fosse esteticamente in linea col monumento storico di casa Mazzarino, adibita dalla stirpe di Silone a sostituto della deficienza di gabinetti di decenza che si nota nel paese.

E per finire, il prospetto tradizionale di Pescina consta di due banditori, i quali conservano ostinatamente le trombette del passato contro ogni nuova forma di pubblicità moderna.

Due banditori, i quali inframmezzano i loro annunzi obbligatori con lancio facoltativo di insulti reciproci.

E fra questi due banditori ondeggia tutta la grande stirpe di Silone, una stirpe alla quale la patina dell'architettura moderna, la bandiera di un nome celebre e le penne di pavone di una Pescina mascherata città, non bastano a soffocare il grido del passato che riporta istintivamente Pescina alla ribalta del proverbio: "Chi nasce quadro, non more tunno„.

I prezzi crollano di giorno in giorno. Gli acquirenti girano per le vetrine osservano la merce e nel dubbio bloccano la compera.
Perchè dubitare?

Pelino Elio
è l'indice della garanzia

Pelino Elio
è il termometro del ribasso

Pelino Elio
è l'arbitro dell'eleganza

Calzatevi da lui
VISITATELO!

Continui arrivi dal Nord

I suoi prezzi battono tutte le svendite!

Un Cappello buono, elegante, resistente, è la cornice indispensabile ma difficile dell'eleganza maschile.
Se è vero che, non l'uomo deve adattarsi al cappello, ma il cappello all'uomo non v'è scelta.

Solo
Raffaele Cacciaglia
possiede il gusto estetico per potervi soddisfare

Attenzione!

L' ORGANIZZAZIONE

Esso guisse!

Attenzione!

offre al pubblico d' Avezzano UNA GRANDE FANTASIA MUSICALE

Super spettacolo interessante!

Rievocazione della più bella musica presente e passata inframmezzata da,

Epurazione - *farsa brillante in un atto del geom. Sacchitelli.*

e da **tre** sckelcs comici:

Tutti mi cercano, tutti mi vogliano - *di Stefanelli Renato.*

Il fanciullo delle follie - *di Taroni Aldo.*

A che servono questi quattrini? - *di Don Peppe Mancini.*

CANTERANNO PER VOI:

Macera: **Solo me ne vò per la città**

Gatti Valerio: **Domani non m' aspettar non ritorno da te**

Sorechetta: **La porta chiusa**

Sabatini O.: **Piove ma come è bella quando piove.**

Chiuderà lo spettacolo il brano lirico:

Questa o quella per me pari sono - *interpretato magistralmente da Amedeo brig. di P. S.*

Lo spettacolo sarà preceduto dal film

" LA FEBBRE DELL' ORO "

Regista **ADAMO ALTORIO** - Aiuto **Caroli Carlo**
Direttore di produzione **Ing. Arrigoni** - Assistente **Alma Rosario**
Architetto **Gallo** assistito da **Gentile Umberto**
Protagonisti:
il tenore **Filauri Michele** *(udirete " Tripoli bel suol d' amore „*
Jacovitti Antonio *(interprete di "Tra le rovine di Montecassino „)*
Micangeli Fratelli.

Altri interpreti: **Angeloni, Corradi, Jetti, Zazzerini, Buzzelli, Gentile Ugo, Marziani, Babusci, De Stefano, Buccimazza, Mariani, ecc.** - Disegnatore dei costumi: **Gregoraci.**

Ricostruire! Ricostruire!

è la parola d'ordine che balza evidente e necessaria dalle macerie.

Ricostruire: ma come? *acquistando*

DA IUCCI

Ferramenta e materiale da costruzione a prezzi migliori

vini **vini**

DA

Antonio Bove

AVEZZANO - Via Marruvio

vini **vini**

Salitepoli (Cerchio - Aielli Basso)

Due paesi; due presepi fuori strada ai quali solo un prossimo ribasso della suola potrà permettere, lo spreco di accedere impunemente.

Visti così da lontano, non dispiacciono.

Oettano nell'aria quella splendita cafoneria architettonica da cartolina illustrata.

Non so se i due paesi si siano ritirati dalla via principale per pudore o, non avendo altra possibilità, per cercare di mettersi in evidenza appollaiandosi almeno nel panorama ad un livello superiore... non so...

Il primo dei due paesi che mi si è fatto innanzi è stato Cerchio, il paese che per il suo ingresso in salita, merita la sola fortuna di una esercitazione tattica alpina e la sola bestemmia di un malato di asma.

Mi si è fatta incontro Cerchio con tutto il suo bazar passato e presente gettato nella via, con le sue vecchie esposte al sole e con la sua Mattia, la sua Agostina, la sua Elvira, la sua Maria, fanciulle moderne alle quali madre natura ha concesso il privilegio più atrocemente sublime che possa avere una donna: la lingua.

Mi si è fatta incontro Cerchio con i baffi accalappia donne di Carlo Alberto Costanzi. Mi ha gettato sotto agli occhi, in un passaggio fugace la casa di Renato Cervini nella quale il veterinario prof. Ciancarelli e amici sfidano la pesante malinconia della relegazione di Cerchio con un mazzo di carte.

Mi si è fatto incontro col suo Municipio assonnato, sporco e inerte in cui l'Amministrazione Comunale sviluppa le sue mansioni all'ombra del proverbio: Tirlamo a campà!

Mi si è fatta incontro con i manifesti dei suoi partiti politici effettivi: Democristiani, Socialisti e Comunisti e col suo partito politico di complemento: il partito D'Azione.

Ho salutato tutti. Ho preso nota di tutto e ho proseguito il cammino.

Da Cerchio ad Aielli Basso il passaggio è breve.

Aielli Basso è il figlio diretto di Aielli Alto: un figlio che, fattosi giovane, ha sentito il bisogno di emigrare più vicino alla strada di transito cercando di formarsi una nuova vita sfuggendo all'eremo in cui la sorte aveva relegato suo padre.

Ne è venuto fuori, così. un giovane vestito con una certa decenza.

Però questo giovane emigrato, dimostra in tutto l'assieme, nel muoversi, nel parlare, nel ricevere che, se egli è riuscito a cambiare la cittadinanza geografica non gli è stato ugualmente facile cambiare la cittadinanza sociale se non arricchendola di quei goffi strafalcioni del cafone nato troppo presto e presuntuosamente incivilito,

Aiellesi! salutate nella caricatura di Piccone la caricatura del vostro Poeta!

Il Pastificio di Aielli serve tutta la Marsica

Ultimissime — **Cerchio telegrafo**

Elezioni 17 marzo avvenute senza incidenti. Unica incidente avvenuta vittoria partito comunista. Popolo giubilante si insedia Comune. Stop.

f.to Ins. Lucci.

BARBARIPOLI (CELANO)

Celano è rimasta così .....

Quando nel 1935 l' Italia, dimenticandosi di Celano, decise la civilizzazione di Addis Abeba, commise l'ingiustizia e l' imparzialità più grave di tutta la storia.

Celano è rimasta così .....

Barbaripoli, concentrata a piramide ai piedi delle montagne, con la complicità della pineta che la mantiene in vita, ha avuto il pregio di mantenersi ostinatamente arretrata nell' aspetto esterno, nonostante tutti i tentativi reazionari degli architettonici stili successivi. La coerenza senza confronti tra il selvattco aspetto esterno e la vita dei suoi abitanti, si erge come un sublime monumento di preistoria contro ogni innovazione di modernismo e di progresso compiuta dalle rivoluzioni progressiste che si sono avvicendate perennemente nelle volontà della storia.

Celano è rimasta cosi: un derivato spirituale, sentimentale e permaloso della ottusa gelosia araba che custodisce in casa le sue donne difendendole col coltello da ogni occhio indiscreto, salvo a lanciarle a capofitto in una firma matrimoniale con acclusa garazia di verginità brevettata.

Celano è rimasta così: inginocchiata ai piedi dei suoi Santi Martiri, in una fede condita allo stesso tempo di preghiere e di bestemmie monopolizzate; in una fede fatta più di abitudine tradizionale che di impulso sentito. I Santi Martiri tu li senti nominare dappertutto: costituiscono l' infiorata di ogni conversazione, il ritornello richiesto da ogni forza dialogica. I Santi Martiri c' entrano sempre anche quando tu credi che non c' entrino affatto. Ecco: si tratta di annunciare lo spettacolo cinematografico: il ponte di ferro. S' avanza il banditore. Annunzia: s' avverte al pubblico che stasera si darà la pellicola il ponte ... il ponte ... Il banditore non si ricorda più il titolo del film ... non si scompone ... Si raccoglie un attimo ... Fa risonare nuovamente la trombetta e annunzia con sicura voce tuonante: S' avverte al pubblico che stasera si darà ta pellicola il ponte dei Santi Martiri ....

Celano è rimasta così: semplice e lavoratrice, disposta senza alternative all' amore e all' odio, bigotta e tradizionalista, ribelle e retrograda. L' unica malattia moderna che abbia colpito Celano è stata la politica. Per essa Celano ha avuto il suo Mussiù, il suo Villa, il suo don Costanzo, il suo Torrelli; alfieri delle bandiere ideologiche inalberate sulla torre di babele della democrazia locale La democrazia però se ha portato Celano d' un passo innanzi sulla strada del 1946, l' ha riportata tre passi indietro sulla strada del galateo, accentuando quella sua genuina natura preistorica che vede nei fischi il contraddittorio più intelligente al contrasto delle idee e nella potenza delle mani l' espressione più convincente della propria ragione.

.... Celano è rimasta cosi...

Telegramma da Celano:

A chi l'amministrazione comunale? A noi!

Blocco socialista - comunista, fausto giorno 10 marzo, comunica nemico demo-cristiano sbaragliato messo in fuga. Segue sfruttamento del successo et divisione eredità municipio defunto fra i due compagni d' arme.

F.ti: Villa Eligio - Carusi Agostino
Cantelmi Vittorio - Ranalletta Gino
Patrizio Torchetti - ecc. ecc.

....NOBILOPOLI (MAGLIANO)

Il tango, il fox-trot, lo swing del millenovecentoquarantasei, frustati da un madrigale del 500, lasciano nella sua inquadratura goffa, superata ed affettata, la visione di Magliano.

Magliano infatti, da una parte, corre modernamente in linea retta verso Rieti. Dall' altra si arrampica feudalmente verso l' alto per reggere sulle sue spalle il castello culminante dei Masciarelli, nel quale il barone disperde aristocraticamente tutta la piccola inutilità del suo grande nome.

Il castello non è vecchio. Non è di quei castelli che provengono da profondità secolari. È un castello giovane, sorto, poveretto, contro l' usanza, non per essere valorizzato, ma per valorizzare un titolo.

Dal Castello discende poi ed emana quella particolare infettività di noblesse che ha contagiato i diversi Micangeli, Di Clemente, Colabianchi, e gli Anselmi del Colle della Mirra, gettandoli nel noviziato dell' aristocrazia (erremoscia) che se ha il torto particolare di eliminare gli allievi dalla prima pagina della moderna vita sociale, ha però il privilegio sublime di renderli figurini indispensabili alla quarta pagina della reclame per il lucido Brill o del dentifricio Clorodont.

Il bacillo-noblesse somiglia stranamente al bacillo dell' emottisi. Chi è preda di questo morbo, si apparta automaticamente dalla comunità per vivere unicamente nel circolo chiuso dei propri compagni di malattia.

Ecco perchè i diversi Mica-Masci-Di Cle-Colabianchi vivono ristretta la loro vita ammalata, come avviene per i colpiti da tisi, anche se giurano di essere nell' aspetto i più sani del mondo.

Fuori, invece, oltre le vetrate, c' è il volgare schiamazzo della plebe che si accalca nelle strade e rumoreggia e beve, e prorompe nei più atroci sacrilegi contro la bell' ipocrisia di quel galateo che fascia le blasonate case compite.

In questi urli sta tutta la stirpe dei servi e dei bracciani delle campagne dei feudi, i quali adorano ufficialmente i loro signori, ma in privato pagano le quote alla lega dei contadini nell' adorazione clandestina di Carlo Marx, ascoltando da questi di volta in volta l'ordine delle sculattate progressive....

Però tra l' aristocrazia e il proletariato, tra l'eccessivo passato e l' eccessivo avvenire a Magliano c' è anche il presente, costituito dalla florida borghesia degli Anselmi del pastificio, dei Santoponte.

Questa è un' altra casta, una casta a sè, voluttuosa solo del denaro nero fucense.

In essa non dominano quindi il galateo e le contemplazioni passive " Sotto la quercia „ della elegante e vuota passività nobiliare ; nè dominano l' inciviltà o le occupazioni attive sotto la quercia della bruta e assillante necessità popolare.

In questi tre aspetti fondamentali e diversi è a mio avviso (esulando dall' atroce, meticolosa pignoleria del signor Pietrangeli) tutta la storia sintetica dell' attuale vita di Magliano....

MAGLIANO TELEGRAFA:

17 Marzo. Viva libertà. Libertà ha dato Magliano nuova lista capitanata Pietrangeli, direttore didattico.
Pietrangeli = uomo che ci voleva.
Pietrangeli = onesto competente et pignolo Pietrangeli, est simmetrico et bello mattone che verdetto popolare ha messo spontaneamente sopra pancia per quattro anni.
Viva libertà.

Massa d' Albe telegrafa:

Lista spiga annunzia vittoria elettorale, battaglia 17 Marzo, su scudo crociato presentato da Forme. Forme, inviperita, minaccia a mezzo Francesco Cofini annullamento esito elettorale.
Punto a capo.

f.to PACE CORRADO
BENDETTO MARTORELLI
CARATTOLI VINCENZO ecc.

R. A. I. Questa sera, alle 20,30, il duo vocale Checchino laboni e Sandro De Santis trasmetterà per voi, dal Circolo dell' Unione di Avezzano la canzone:
"CI SPOSEREMO A MAGGIO „
Piacesse a Dio!

Tutti al Cinema 24 marzo!

si darà

"Sotto due bandiere,,

ovvero; l'abito non fa il monaco ma può fare il sindaco

il grande film per l'interpretazione superba di

ROLANDO SPINA

W Fra ROLANDO

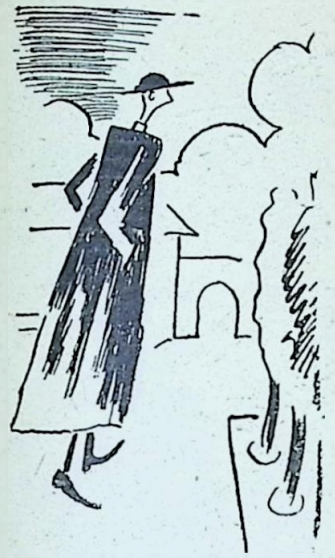
Cadde, risorse e giacque
definitivamente
il 10 marzo 1946
sul seggio comunale
di Tagliacozzo

Presentiamo Totino, nell'apoteosi della vittoria, mentre arringa la folla.

(Ultimissime della notte)

Chi cercate?.... è al GRAN CAFFE'

il ritrovo migliore della vita avezzanese!



PAOLUZIPOLI *(Tagliacozzo)*

Se dipendesse da me, la battezzerei così, invece che darle quel nome di Tagliacozzo così equivoco sulla pronuncia spalancata della terza sillaba.

Tagliacozzo, rintanata e sfuggente alla via principale, è ormai una vecchia che a Luglio si imbelletta per esporsi al sole e biripassa il vocabolario italiano per offrire ai villeggianti neri, pensioni dello stesso colore; a Ottobre vive di rendita e prega in chiesa la misericordia dei suoi S. Rocco, mentre architetta in casa le fregature per la nuova estate al suo prossimo.

Si: d' inverno, Tagliacozzo ha un volto di vecchia scocciata Raccoglie le sue figlie, superstiti al naufragio estivo della piscina e della pineta, e le tappa in casa, salvo ad accompagnarle con il suo sguardo vigile e pettegolo a qualche raro veglione ove le mette legalmente all' asta più famosa delle reginette marsicane. Quest' asta è una pubblicità matrimoniale e insieme un sondaggio, economico, dei giovanotti fidanzati.

I suoi figli invece, buona parte, studiano, mentre i più fortunati zappano la terra. Quelli che studiano fanno i commessi viaggiatori dell' intelligenza fra Avezzano e Roma. Questi studenti suonano la fisarmonica, portano serenate ed escono normalmente fuori corso: perciò quasi tutti sono iscritti all' U. S. I.

Si: d' inverno Tagliacozzo io la vedo così: poche case gettate sulla via principale, ripulite e con la faccia lavata a sedurre ancora qualche turista contro moda libidinoso del panorama. Le altre case tutte nascoste dietro gli alberi, si arrampicano ad occhieggiare di sfuggita con i loro vetri rotti e impolverati i cortei della farina e delle patate clandestine che esulano lentamente su per il Montebove. A sera c' è silenzio. Le case si radunano tutte sotto qualche lampione, in un groviglio indistinto. Vogliono far paura, vogliono gridare che la strada, a notte, è infestata da malandrini in modo da raccogliere in una fermata facoltativa qualche autista infifonito.

Tagliacozzo io la vedo così: gente buona, semplice, lavoratrice, incapace a sopportare una sconfitta al pallone.

Adora Paoluzi e qualche volta, la domenica adora anche Dio. Sulle cose, sugli uomini, sul Comitato di Liberazione Nazionale che, meno cinque, quattro, tre, due, uno, rappresenta l' unità del Governo locale, Paoluzi sta fra Allah e Maometto, fra il Dio e il profeta, fra il figaro e il toccasana.

Quando il corano « democratico marsicano », avrà portato Paoluzi dal sogno al paradiso di Montecitorio, allora, proprio noi, scettici, miscredenti, saluteremo veramente e per primi in Tagliacozzo la PAOLUZIPOLI eufonica della nuova mecca fucense.

SPARTACO

parrucchiere per signora

è l' antesignano

della eleganza femminile

Girènno pè Tagliacozzo

Più abballe è la Jcenna
'i sta Città Giardino:
e chi i sta vicino
lo sa se bi sta bè!

Se se sta bene... cacchio!
Dimannalo tu a Pracchio,
e pè n' oppinione
dimanna a Franciscone,
perchè fra i più begli
i stanno i Feraregli,
i sta Maria e j oste,
j agente dell' Imposte
sta purì j Assessore
tra pane e bonumore,
sta Cencio sopraffino
Raffaele e jo trippino.

Basta, mo passo n mpiazza
e trovo pura razza.
E prima d'entrà aentro
me fermo alla piazzetta
addò securamente
appuro quae cosetta.

Guardo nfaccia a j murì
vedo certe cassette
dimanno pò a Vingenzo:
Che sò? Che bi si mette?
Vingenzo, jo conoscete
è jo pizzicarolo
quanno che ice na cosa,
l'ice che va a fasciolo;
perciò me fece ntenne
trattasse de politica:
chi tè jo tempo jo spenne
a dì quae fessaria.

E passo pò alla pianza
sempre de na struttura,
ma Marietta scareca
no caro de verdura
e Giachemuccio masteca
quae cosa fra le mascelle,
mentre a na racconciata
a lupini e fainelle.

Pò vè Francisco pratico
dell' arte raffinata,
perchè pure a sacicce
radduce la patata.

Taramuto, Ciacione
pè no perde l'usanza
da la matina a sera
misuran la distanza.

Mimmetto che sta a j ancolo
se fa la risatella
aspetta jo scolaro
pè venne la paggella.

Giacchè jo tempo strigne
e l'aria se fa scura
se qualcuno sfugge
i pensa Bonaventura
intanto me ne scappo
a j Albergo Marina.

Trovo Peppino ilare.
cortese donna Pina.
Ognuno dice: approvo,
che più di tal ritrovo!

(Estratto originale dalla raccolta in vernacolo di LUIGI VENTURINI di Tagliacozzo)

CRONACA TEATRALE AVEZZANESE

Plinio
il grande comico marsicano
Faccini
l'interprete delle più recenti canzoni
Cesarina De Vincentis
il pianista ritmico indiavolato
Ciccio Berardini
l'attore dalle molteplici risorse
Canelli Enrico
il comico brillante

li vedrete quanto prima nella nuova eccezionale super-produzione

"Esso quisse!"

al Teatro IMPERO di Avezzano

CRONACA TEATRALE AVEZZANESE

Libri ricevuti:

DA AVEZZANO:

Raffaele Tomassetti: **N. 23**

Ennio De Santis: **Da Capitano di lungo corso a candidato per la grande corsa.**
(Romanzo d'Avventure)

DA S. BENEDETTO *(il paese recentemente promosso comune)*

Dott. Vincenzo Bocola: **La Trilogia della vita.**
(Memo Benassi, lo studente, la serva)

Tarquini farmacista: **Mangiar bene.**

Don Ferrante: *Il* **"Due di briscola"** *della competenza al tavolo della libertà sul seggio comunale.*

Il Capitano della banda spighe d'oro:

O comandare o morire.
(riduzione della farsa epica dello stesso autore: Io e il comune nella spedizione da S. Benedetto a Pescina.

Marsicani, Avezzanesi!

L'Orchestra **0,7**

mette a vostra disposizione (per tè - veglioni festival - spettacoli) un complesso di **7 VIRTUOSI 7:**

M. Romano (trombone a tiro)
M. Giorgio (violino)
M. Gentile (Cornetta)
Corradini (chitarra)
Canelli (jazz cantante)
Marianella (contrabasso)
De Santis (fisarmonica)

je negus....

Esso quisse!

Sig.ra .....

Via ..... n. .....

Firma: .....

Per donne sole!

Le donne, in questa prima edizione "*Esso quisse*" non sono state nominate.

In attesa che, per le donne, quanto prima esca la seconda edizione: "*Esso quessa*" porgiamo loro un importante annuncio della "*Casa Fontanella di Milano*"

Attenzione! Attenzione!

La "Casa Fontanella" di Milano ha inviato per la lettrice di questo numero (edito in 1500 copie) che avrà raccolto il maggior numero di tagliandi (da staccare in calce a pag. 35) un pacco contenente il seguente regalo:

4 scatole di cipria
4 bottigliette estratto profumi
2 bottiglie di profumo da 1/16
2 boccette brillantina liquida
2 tubetti dentifricio
2 tubetti crema per viso da notte
2 tubetti crema per viso da giorno
4 matite di rossetto per labbra

I tagliandi dovranno pervenire alla tipografia Putaturo non oltre il 6 Aprile 1946; Il giorno 7 Aprile si procederà allo scrutinio.

Quale sarà la vincitrice?

La guerra ha spogliato la Marsica

Arbiter e solo **Arbiter** **la riveste**

SPALLONE CLELIO

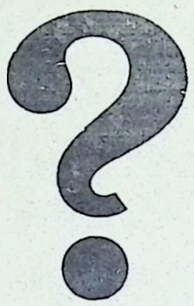
ha aperto il suo chiosco all'angolo di Piazza Risorgimento.

SIGARETTE - TABACCHI - NOVITA'

Esso quisse!

Chi è Esso quisse!?

Un democratico
Un reazionario
Un fuori-legge
Un patataro
Una realtà vivente
Un mito



Niente di tutto questo, amici miei, o forse un pò di tutto. È democratico per quella volontà che si è proposta di essere libero e di poter sollevare liberamente la sua voce, onde effettuare quella critica mordace, necessaria e costruttiva, capace di scoprire i lati deboli di ciascuno, per far sì che ciascuno si emendi e si perfezioni.

È reazionario, nel suo vero termine, perchè è di reazione alla moda del secolo, fatta più di parole che di fatti concreti, più di vuote promesse incitatrici che di esame crudo e spassionato della verità.

"Esso quisse,, può essere e non essere a seconda dell' esame soggettivo, un fuori-legge o un patataro, una realtà vivente o un mito: non discuto.

"Esso quisse,, può essere anche, foneticamente, un errore di vernacolo.

Resta comunque fissato, che nella mia intenzione, "Esso quisse,, rimane sempre il marchio indecifrato e indefinito di una collettività, generalizzata in un tipo al quale ognuno può appioppare il nome e l'essenza che vuole.

Per me, "Esso quisse,, è tutto il 1946 Marsicano, con le sue accuse o le sue difese, con le sue colpe e la sua generica personalità.

Ringrazio pertanto (e chiedo scusa di qualche inavvertita omissione) tutti coloro i quali, sia finanziariamente che moralmente hanno voluto contribuire alla stesura, altrimenti impossibile, di questa prima edizione e mi auguro che l' intenzione disinteressata dei compilatori sarà dal pubblico in tutti i casi, almeno compresa.

f.to LA REDAZIONE

ERRATA CORRIGE:

Pag. 11, Strofe 1ª - 8° verso
imbecille = imbelle

Strofe 5ª - 6° verso
savanza = s' avanza

7° verso
spappolota = spappolata

Strofe 6ª - 6° verso
smargiasse = smargiasso

Direttore responsabile: **Renato Bonanni**
Redattori: PINELLI ALBERTO
TEMPESTI GIOROIO
Tipografia: **Dante Putaturo** - Avezzano
Zincografia: F.lli VOLTERRA - Tritone 62 Roma

Ital-Express Via Regina Elena 63 (Tel. 42226-42056) ROMA

Servizi regolari in auto-pulman ed autovetture

per Milano - Bologna - Genova - Firenze - Venezia - Trieste
Napoli - Bari

Trasporto merci con autotreni e ferrovia

PELINO offre al pubblico le calzature secondo la moda più aggiornata all'inizio della primavera **ELIDIO**

Siete incerti sulla scelta di un regalo ?

Solo **VINCENTI** appianerà il vostro dubbio con i suoi molteplici articoli

---

PASCALE Via XX Settembre 22 **AVEZZANO**

Radio - Fono - Dischi

VENDITA RATEALE

Materiale Elettrico - Riparazioni

VISITATELO !

MARSICANI !

Acquistare i mobili da **PARIS FRANCESCO**

Avezzano - Piazza Matteotti

significa curare l'economia della propria famiglia

troverete anche macchine da cucire

garantite per 25 anni

Bell' ambo !

3.20

Ma che bell' ambo !

È il numero del telefono della Tintoria Fiorentina del quale ti puoi servire per richiedere e far riportare a casa qualsiasi indumento da lavare a secco o tingere, certo di avere un ottimo lavoro.

TINTORIA FIORENTINA

Stabilim. P. Stazione 19 - tel. 3.20

Negozio: Corso Umberto I n. 34

AVEZZANO

RICORDATE che in Piazza Stazione N. 19 - Tel. 3-20 ***AVEZZANO***

funzionano tutti i giorni dalle ore 8 alle 20:

BAGNI PUBBLICI FIORENZA

Vasche - Docce - Gabinetti per toletta e di decenza - Parrucchiere, Barbiere - Deposito Bagagli ecc. - Massima pulizia ed igiene - Acqua calda a tutte le ore

---

Marsicani!!

VISITATE presso la

GALLERIA Alberto FONTANA

ALESSIO TANTALO

LE MIGLIORI STOFFE AI MIGLIORI PREZZI

CATALDI CATALDI CATALDI CATALDI

CATALDI CATALDI

Visitate il suo magazzino. Tutto quello che occorre per la ricostruzione della vostra casa.

Prossima apertura dello studio

Foto-Arte MAGRINI

VIA MARCONI N. 46

Nuova attrezzatura e sistema di lavoro. Si eseguiscono fotografie artistiche e per tessere. Lavoro accurato per dilettanti, ingrandimenti, ecc. Prezzi eccezionalmente bassi. Si noleggiano gratuitamente macchine fotografiche.

NOVITÀ INTERESSANTI

Visitate la

"CASA DEL LIBRO"

troverete tutti i libri e le riviste adatte alle vostre esigenze

AVEZZANO - Corso Umberto I

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
DANTE PUTATURO
AVEZZANO